Abbonamenti	Interno e Colonie: Anno	Sem.	Trim.	Estero: Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	48 —	22 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 75	—
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	68 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — Venerdì 7 Novembre 1919 — ROMA — Venerdì 7 Novembre 1919 — Num. 246

Sconfitte del partito di Wilson negli Stati Uniti

La Missione economica italiana agli Stati Uniti

NEW YORK, ottobre.

Il piroscafo *Northern Pacific* — un trasporto militare, una di quelle navi costruite in serie — (*standardized*) per sopperire alla necessità del rapido trasporto dall'America in Europa di milioni di uomini, e milioni di tonnellate di approvvigionamento, filava — anche durante i due giorni di mare grosso — i suoi 23 nodi all'ora. Dopo il primo giorno dalla partenza da Brest passato in cabina, o su le sedie a sdraio del ponte, a meditare, con più o meno tranquillità di... spirito, su le vicende del rullio e del beccheggio, le prime conversazioni, i primi contatti fra delegati italiani e quelli delle altre missioni si stabilirono; il nostro Quartieri — che la Missione unanime acclamò presidente — valendosi della propria amicizia con Schneider — cominciò i primi scambi di idee che continuarono, sempre più interessanti, fino al nostro arrivo a New York dove fummo ricevuti dai delegati delle Camere di Commercio Americane, dai rappresentanti della Colonia e della Camera di Commercio Italiana.

Sul nostro piroscafo viaggiavano, rimpatriando, due mila soldati americani. Sovente, la sera, alcuni gruppi di ufficiali e di graduati venivano nel *fumoir*, e le conversazioni si facevano più intime, più vivaci, meno gravi di soggetti economici e finanziari. C'erano poche signore a bordo. La signora House, moglie del colonnello che, malato, è tornato in America, alcune di sua compagnia; una signora con la Missione italiana e nessuna altra; otto in tutto. La vigilia dell'arrivo uno degli ufficiali si mise al pianoforte ed i suoi compagni incominciarono a cantare le canzoni dalla patria lontana, le romanze alla innamorata, e la gioia del ritorno. A gruppi per la sala erano i delegati italiani, francesi e belgi, e Jenkins, l'unico inglese, ex primo ministro dell'Australia. I soldati cantavano in coro con la bella spensieratezza della gioventù: io vedeva, fra essi ed i delegati, materializzato il contrasto delle due civiltà. Gli americani giovani, alti, petti ampi, spalle larghe, mani forti, mascelle possenti; gli europei, teste grigie, mani sottili, faccie fine, maniere discrete; e un pensiero, quasi molesto, dal quale non sapevo liberarmi mi si delineava chiaro nella mente. — Strano: uomini delle più antiche e gloriose civiltà vengono a cercare accordi con questi nuovi venuti al mondo per ridare all'Europa possibilità di vita novella. Quanto male ha fatto la Germania!

E intanto l'*Over there* riempiva delle sue note quasi selvaggie la sala, e i *dear boys*, i cari ragazzi in kaki, cantavano lieti che ormai New York non fosse distante più che cinquecento miglia. Proprio venuti qua per cercare accordi. Non elemosina, non favori; ma di che vivere e far vivere Europa ed America. Perchè, in fondo, nell'accordarsi con gli europei su le questioni industriali, economiche e finanziarie che saranno trattate ad Atlantic City è un interesse anche degli americani, non solo, e non già, anzi, per i molti miliardi di dollari che l'Europa deve all'America; ma perchè il mercato commerciale americano ha bisogno dell'Europa, e in due modi; per esportare e per importare; per dare lavoro alla propria mano d'opera, ed esitare la propria enorme sovraproduzione; per potere mettere in valore le enormi estensioni ancora selvaggie e deserte degli Stati; e per popolare — malgrado i veti di Gompers alla emigrazione — tanto quanto è necessario al paese.

Le prime intese

Sovente riuniti intorno ad un tavolo del *fumoir* i delegati italiani discutevano le memorie preparate, le relazioni che saranno oggetto delle discussioni ad Atlantic City.

Schneider, il proprietario del *Creuzot*, presidente della delegazione francese intervistava ed era intervistato. Aridi soggetti di economia, questioni industriali e previsioni sul futuro. Quale sarà l'accoglienza che gli americani — uomini di affari, finanzieri, industriali — faranno alle proposte europee? Perchè i bisogni dell'Europa sono moltissimi. Tutte le nazioni hanno da rifarsi: Italia e Francia hanno veduto il loro territorio invaso e devastato dal nemico. Devastato con metodo, con rigore scientifico. I tedeschi hanno provveduto, durante la guerra, a rendere inutilizzabili le macchine che non potevano asportare, a demolire gli impianti costati diecine e diecine di anni di pazienza e di lavoro. Solo il Belgio ha potuto sfuggire alla sorte sciagurata, ed infatti esso non ha bisogno che di soli settantotto milioni, non miliardi, di dollari. E' che i tedeschi speravano che avrebbero potuto tenersi il Belgio. Nelle prime settimane della guerra, durante la furia dei bombardamenti e delle battaglie, Louvain fu distrutta; ma dopo i tedeschi rispettarono il suolo, le fabbriche, le macchine del Belgio; e quando venne l'ora della ritirata questa dovette essere così precipitosa che i nuovi vandali non potettero, benchè volessero, ridurre il Belgio allo stato in cui gli austriaci seppero ridurre il Friuli invaso, ed i tedeschi ridussero il bacino minerario di Saint Mihiel e di Briey.

Poco dunque ha da chiedere il Belgio, e relativamente poco anche l'Inghilterra; ma Italia e Francia hanno bisogni seri e gravi ed i rimedi sono urgenti.

Certo le disposizioni della grande maggioranza dei *business men* americani sono favorevoli. Il rappresentante delle locali Camere di Commercio Edward Filene sa e conosce i bisogni dell'Europa; e su e conosce anche quello che può essere vantaggioso per l'America. La speranza, una speranza piena di ottimismo, ha accompagnato la Missione durante tutto il viaggio. Certo sorgeranno delle difficoltà; si troveranno delle opposizioni; non malevole, certo, ma derivanti da varietà di punti di vista; bisognava vincere inveterati misoneismi, e trovare formule finanziarie nuove del tutto per l'America; ma la disposizione buona, da parte degli americani c'è. Non più tardi d'ieri, in un banchetto a Ohlaema, Voulip il ben noto finanziere sosteneva che gli Stati Uniti hanno il massimo interesse a venire in aiuto all'Europa: e all'Italia, specialmente, all'Italia che, più povera di tutte le nazioni, ha dovuto fare lo sforzo più grande e tollerare sofferenze più acute. E' dunque permesso nutrire buone speranze di successo per la Missione, che, appena arrivata qua si è trovata fatta segno ad affettuosissime dimostrazioni da parte della Colonia.

Il banchetto della Colonia

Io ho avuto occasione, poco più di un anno fa, di visitare non solo la Colonia italiana di New York, ma bensì le colonie delle principali città degli Stati Uniti, quando vi fui membro della Missione giornalistica italiana.

Oggi, come allora, ho trovato la colonia calda di entusiasmo e di amor patrio. Gli sforzi del Console generale, il comm. Tritoni, non sono vani; e meno acuto, meno aspro ho sentito, questa volta, il rimprovero che la Madre Patria neglige le sue colonie. E, del resto, le parole pronunziate al banchetto offerto dalla Camera di Commercio italiana alla Missione dall'ing. Quartieri furono tali che ognuno sentì che uno stretto legame unisce ancora — malgrado le apparenze contrarie — alla terra amata i figli viventi nella terra lontana.

Bisogna che io mi soffermi su questo. Scrissi un anno fa che l'Italia ha avuto, verso le sue colonie, il torto di non proteggerle a sufficienza, di non tenerne tutto quel conto che meritano; ripeto questo anche oggi, poichè non si è fatto ancora quello che si poteva e si doveva fare.

Eppure gli italiani di qua non sono avari nè di affetto, nè di denaro, nè — quando è stato necessario ne hanno dato la prova — nè di sangue. Al banchetto dato dalla Camera di Commercio era presente il fiore della Colonia italiana, e molti vi erano che portavano i distintivi delle fatiche durate e delle medaglie guadagnate durante la guerra.

Al breve discorso del Presidente, signor Genserico Granita, rispose Quartieri. Egli ringraziò, a nome dei colleghi, della cordiale ospitalità la Camera di Commercio italiana, e il Presidente della Camera di Commercio americana che aveva voluto essere presente al banchetto. Egli espose poi, brevemente ma chiaramente, gli scopi della Missione ed ebbe una idea felice, che, forse l'avvenire vedrà realizzate, cioè che poichè le guerre si sono rivelate impotenti a dare ai popoli un assetto di pace definitiva; forse questo scopo potrà essere raggiunto stringendo più forti legami economici e commerciali fra i popoli. Poi parlò alla Colonia, e rispondendo al rimprovero della negligenza disse che come il figlio buono ama lo stesso la madre anche se essa lo trascura, così i figli delle colonie devono lo stesso amare l'Italia anche se essa — presa dalle necessità grandi della sua vita — sembra dimenticarli. Disse di notare con piacere ed orgoglio d'italiano che se fino ad oggi la mano d'opera italiana ha creato nel mondo opere grandiose, sotto la guida dell'ingegno straniero; oggi la stessa mano d'opera è diretta e guidata dall'ingegno italiano.

Francamente non mi aspettavo di vedere uscire un oratore da un industriale, ma il discorso di Quartieri fu una rivelazione, e gli applausi che lo accolsero e la emozione che suscitò nei presenti, ne furono la dimostrazione più chiara. Quartieri seminò bene in un terreno meravigliosamente preparato; bisogna ora coltivare questo seme; farlo germogliare e sbocciare in una messe rigogliosa di bene per l'Italia. I suoi componenti sono animati dal più alto spirito e dalla migliore volontà di giovare al nostro e loro paese; e non negligerà le colonie nel viaggio che farà attraverso gli Stati; ma bisogna altresì che dall'Italia venga alle Colonie la parola dell'affetto, della fiducia; il ricordo simpatico e cordiale. L'opera della Missione sarà fruttifera, anche nell'avvenire, solo in quanto le colonie italiane saranno qua aiutate e rese importanti — oltre che dal loro stesso lavoro — anche dal sostegno del Governo della Madre Patria: allora, veramente, la Missione avrà raggiunto il suo duplice scopo morale e materiale: quello di oggi e quello di domani; ottenere, per oggi, il concorso americano alla ricostruzione delle industrie e del lavoro in Italia; e per domani una migliore, più rispettosa, più profonda conoscenza del nostro stesso paese.

A. Agresti

Elezioni governatoriali in America
Il partito di Wilson battuto

NEW YORK, 5.

Le elezioni pei governatori in alcuni Stati sono terminate. I repubblicani hanno sconfitto completamente i democratici nella stessa New York.

Sono stati eletti i candidati repubblicani anche nel Kentucky e nello Massachusetts.

I risultati delle elezioni negli Stati del Maryland e della New Jersey sono ancora dubbi, quantunque i democratici sembra debbano prevalere in quest'ultimo Stato ove la lotta prosegue a svolgersi fra i candidati favorevoli e contrari al « bill » che vieta il consumo dell'alcool.

Come è noto i democratici costituiscono il partito dell'attuale presidente Wilson, del quale presidente invece i repubblicani sono i più accaniti avversari.

Il Senato americano e il Trattato
Tentativo di conciliazione fallito

PARIGI, 6, ore 8.

*Telegrafano da Washington all'*Echo de Paris *che il tentativo di conciliazione tra repubblicani e democratici a proposito del trattato è fallito.*

I democratici vorrebbero disgiungere la ratifica dal programma di riserve, mentre i repubblicani vogliono che tutto sia presentato in un solo blocco. Secondo il regolamento senatoriale, se il trattato accompagnato dalle riserve non ottiene una maggioranza dei 2/3 dei votanti, richiesta per la ratifica, non sarà facile ai democratici presentare nuove riserve più moderate nella speranza di aumentare i suffragi favorevoli al trattato e ottenere così l'indispensabile maggioranza.

Alla fine del dibattimento animatissimo si ha l'impressione che il Trattato sia virtualmente condannato, la ratifica con le riserve non essendo possibile perchè i democratici non le vogliono e la ratifica senza riserva essendo pure impossibile a causa della ostilità dei repubblicani. Sia numerosi senatori tendono savianamente a lasciare il Trattato da parte e ad intavolare la discussione sui problemi vitali del momento, come quello dei ferrovieri, il quale può avere conseguenze gravi per tutta la vita industriale americana se una soluzione non ha luogo al più presto.

Si crede che Wilson tenterà un appello disperato per salvare il trattato « in extremis ». Ma ormai l'opinione dei senatori è fatta.

SARTI.

Clémenceau in Alsazia

STRASBURGO, 5.

Il Presidente del Consiglio, Clemenceau, ha visitato stamane il forte di Kelh ed il forte di Kirbach.

Il Prefetto, il Sindaco ed un assessore tedesco lo hanno salutato sulla riva destra del Reno.

Clemenceau è ritornato poi a Strasburgo, ha ricevuto numerose delegazioni alsaziane ed è stato invitato ad una colazione al Commissariato generale

Clemenceau è quindi ripartito per Parigi.

Occupazioni greche in Asia Minore

L'*Agenzia Stefani* comunica:

SALONICCO, 28 (ritardato).

Truppe greche hanno occupato Vantidge, Carassou e Porto Lagos.

La situazione in Germania
I comunisti vorrebbero un'altra guerra

BERLINO, 5 (Via Zurigo).

L'appello degli operai metallurgici in favore di uno sciopero generale non sembra seguito.

I comunisti di Amburgo pubblicano un manifesto che stigmatizza la firma del Trattato e predica la ripresa della guerra contro l'Intesa, facendo voti per una dittatura senza pietà e per la mobilitazione generale.

Per ordine del Ministro Noske sono state operate nuove perquisizioni, seguite da arresti. Queste perquisizioni ed arresti si riferiscono all'affare dell'esercito dei volontari della Russia Occidentale.

Secondo informazioni date da un ufficiale inviato nel Baltico dal Ministero della Difesa Nazionale, 6500 uomini, che facevano parte della formazione passata ai russi, si sono decisi a rientrare.

Tutta l'Ucraina contro Denikin

KAMENEZ, 3 (ritardato).

L'insurrezione dei contadini ucraini contro Denikin si è estesa in tutta la Provincia di Kyiw. Sono state occupate dagli insorti le città di Corkassy, Cihyrin, Kantw, Trypilje, Skwira, Tarascia. Nei pressi di Byla Zerkwa si trova l'*atamano* Zeleny. Presso Znamenka (importante stazione sulla ferrovia Poltava-Odessa) i volontari subirono una grave disfatta. Nella provincia di Cherson gli insorti hanno occupato le città di Alessandria e di Elisabetgrad (a circa 150 km. da Nicolaiev) e si avvicinano a Cherson. Quindi, il movimento insurrezionale contro Denikin si è esteso in tutta quella parte dell'Ucraina che si trova a destra del Dnipro. Al contempo sono scoppiate insurrezioni anche nel territorio ucraino dall'altra parte del fiume: nella città di Nigin (provincia di Cornihiv), a Romodan (prov. di Poltava) e a Ciuhniew (prov. di Kharkow). I bolscevichi, approfittando delle vittorie ucraine sui volontari di Denikin, marciano verso il sud ed hanno occupato Berdiciw.

"La Fratellanza latina è indispensabile„
dice Clemenceau a Luzzatti

PARIGI, 5.

Il Presidente Clemenceau, rispondendo ad una lettera nella quale l'on. Luzzatti gli annunziava un suo lavoro, da cui si trae che in relazione ai mezzi, i sacrifizi compiuti dall'Italia nella guerra erano i massimi rispetto a quelli degli altri Alleati, così gli risponde:

« Che per traversare i tempi difficili che ci attendono l'unione dei nostri due paesi è indispensabile. Voi potete contare che io continuerò ad adoperare tutte le mie forze per mantenere questa fratellanza latina di cui, Voi, caro Amico, siete il grande campione ».

La Conferenza continuerà i lavori?

Per la prima seduta della Lega

PARIGI, 6, ore 10.

Il Consiglio Supremo si è occupato ieri di riepilogare anzitutto quanto lavoro ancora la Conferenza ha da compiere. Si è parlato dell'Asia Minore, dell'Ungheria e di Fiume: tre questioni, come ognuno vede, assai importanti e complesse; poi si è finito con l'affidare al Segretariato generale della Conferenza il compito di redigere una lista di tutti i problemi che debbono ancora essere studiati e decisi. Si vedrà allora se sarà il caso di continuare i lavori della Conferenza o di rimandare tutto a primavera.

Quindi i Cinque hanno approvato il testo del telegramma che sarà mandato a Clerk per la questione dell'Ungheria.

Si è risposto negativamente alla domanda formulata dal Governo provvisorio di Memel che voleva inviare un rappresentante a Parigi. Circa la missione dei generali che deve partire per le provincie baltiche, si è stabilito che essa non possa prendere decisioni senza consultare il Consiglio supremo.

Per ultimo il delegato americano Polk ha riferito che Wilson è pronto a diramare la convocazione del Consiglio della Lega delle Nazioni, ma vuole che prima tutti siano d'accordo sul testo di questa convocazione e sull'ordine del giorno dei lavori. Il delegato britannico Crowe ha fatto sapere che l'Inghilterra non si oppone a che la prima seduta della Lega sia tenuta a Parigi e ciò è stato deciso in linea di massima, sopratutto per la ragione che deve essere dal Consiglio della Lega delle Nazioni nominata la Commissione amministratrice del bacino della Sarre.

Certo è però che se il Trattato di Versailles non verrà ratificato dagli Stati Uniti, la Commissione non potrà funzionare. Così per ora ci si è limitati a decidere che l'ordine pubblico verrà intanto assicurato dalle autorità militari francesi.

Sarti

Il ritorno dell'on. Scialoja

Stamane, alle 7.20, ha fatto ritorno da Parigi l'on. Scialoja, plenipotenziario alla Conferenza per la Pace.

La risposta degli Alleati alla Bulgaria

PARIGI, 5.

La lettera di accompagnamento alla risposta delle Potenze alleate ed associate alla Delegazione bulgara prende atto con soddisfazione dell'accettazione da parte della Bulgaria delle clausole relative alla Società delle Nazioni, alla protezione delle minoranze e alla legislazione del lavoro. Gli alleati vedono in ciò la volontà della Bulgaria di conformare d'ora innanzi la sua politica a principi largamente umanitari e alle idee di solidarietà internazionale che hanno inspirato gli Alleati.

Relativamente alle questioni territoriali e all'entrata in guerra della Bulgaria, la lettera dice che se forse è esatto che l'opinione pubblica bulgara non sia stata unanimemente favorevole all'idea dell'alleanza con le potenze centrali, essa tuttavia dette il proprio appoggio ad un Governo che conduceva una politica di conquista. Gli alleati non possono dimenticare che i bulgari, sostenuti dal sentimento popolare, attaccarono alle spalle l'esercito serbo, paralizzando l'eroica resistenza che quest'esercito opponeva su un altro fronte agli invasori.

La lettera ricorda quindi che, ponendosi al fianco degli Imperi centrali, la Bulgaria ruppe la principale via di comunicazione fra gli alleati e la Russia ed aprì alla Germania la via dell'Oriente, rendendo così inevitabile un prolungamento della guerra. Gli alleati però non hanno in animo di fare espiare tutte le colpe passate alla Bulgaria, ma vogliono soltanto stabilire una pace giusta, duratura e feconda.

Gli Alleati hanno esaminato, con scrupolosa attenzione le osservazioni della Delegazione bulgara. Su alcuni punti essi danno soddisfazione al desiderio espresso dalla Bulgaria; le modificazioni che hanno apportato al testo sono perciò definitive.

Sugli altri punti il testo del Trattato è stato mantenuto integralmente e non può essere quindi che o accettato o respinto.

La Delegazione bulgara è invitata a dichiarare entro un termine di tempo di dieci giorni agli Alleati ed Associati se è disposta a firmare il Trattato di pace nella sua forma attuale. Passato questo termine l'armistizio sarà considerato come scaduto, e le Potenze alleate ed associate, prenderanno tutte quelle misure che giudicheranno utili.

La risposta degli Alleati riflette anche i punti principali relativi alle clausole militari. La Bulgaria è autorizzata a costituire corpi speciali per la guardia delle frontiere; ma gli effettivi di tali corpi non devono superare i tre mila uomini. In ordine alle clausole navali la Bulgaria è autorizzata a mantenere sul Danubio lungo le sue rive per il servizio di polizia e per la sorveglianza della pesca, quattro torpediniere e sei canotti a vapore senza munizioni e con equipaggi civili.

In ordine alle clausole la soppressione delle capitolazioni può essere realizzata a mezzo di convenzioni speciali.

La risposta della Romenia

PARIGI, 6.

L'*Homme Libre* ha intervistato il generale Coanda, inviato dal nuovo Gabinetto romeno, che ha spiegato la ragione per la quale non è latore della risposta alla Nota degli Alleati. Il generale ha rilevato che gli Alleati non hanno fissato alcun termine; e che, d'altra parte, avendo gli Alleati dichiarato che le nazioni che non hanno firmato il trattato di Saint Germain non sarebbero ammesse a firmare il Trattato bulgaro, sembra che implicitamente gli Alleati abbiano accordato alla Romenia una dilazione fino alla firma del Trattato bulgaro che deve aver luogo il 12 corrente. Il generale ha poi affermato che la risposta della Romenia perverrà alla Conferenza entro il tempo voluto e che sarà improntata ad uno spirito di conciliazione.

Una nota dell'Intesa alla Germania

ZURIGO, 5.

Si ha da Berlino: Una Nota dell'Intesa alla Germania dichiara che il protocollo di presentazione delle ratifiche sarà redatto a Parigi, essendo stato il Trattato stesso ratificato dalla Germania e da tre grandi Potenze dell'Intesa. Essa aggiunge che la data sarà fissata prossimamente e verrà comunicata cinque giorni prima.

La Nota precisa quindi che gli Alleati non metteranno in vigore il Trattato se non quando sarà stata risolta la questione delle clausole dell'armistizio e delle convenzioni addizionali alle quali la Germania non ha soddisfatto.

La Nota prega la Germania di dare ai suoi rappresentanti poteri illimitati affinchè possano firmare il secondo protocollo annesso alla Nota.

La Nota invita il Governo tedesco di inviare il 10 novembre a Parigi 19 plenipotenziari con l'incarico di regolare con i rappresentanti dell'Intesa le questioni riferentisi alla costituzione delle Commissioni governative e amministrative nel territorio renano nella Sarre, e le consultazioni popolari che debbono aver luogo nello Schleswig e nella Prussia orientale, nonchè le questioni riguardanti la consegna dei poteri e dei servizi che avverrà all'arrivo delle truppe alleate, lo sgombero da parte delle truppe tedesche, la costituzione delle autorità tedesche, ecc.

I plenipotenziari dovranno inoltre regolare la questione del trasporto delle truppe interalleate.

Crediti militari in Inghilterra

LONDRA, 5.

Alla Camera dei Comuni il Governo presenta una domanda di crediti supplementari per l'esercito.

Il deputato Wedwood presenta una contro proposta tendente a ridurre i crediti militari. Egli approfitta della circostanza per chiedere se la politica applicata in Russia dalla Gran Bretagna è una politica puramente inglese o una politica dell'Intesa e domanda in quest'ultimo caso perchè le altre potenze non dividono le spese derivanti da una tale politica.

Il colonnello Ward, del *labour party*, che ritorna dalla Siberia, espone la situazione in Russia, mettendo in evidenza le numerose prove di cooperazione fra la Germania e il Governo dei *soviets*. Nondimeno non basta, prosegue l'oratore, che abbiamo semplicemente riorganizzato la Russia pei nostri propri scopi durante la guerra, e, dopo fatta la pace, dirle: « Addio; non abbiamo più bisogno di voi per alleviare il fronte occidentale ». Ciò non sarebbe onesto. Ogni inglese che si qualifichi come democratico, dovrebbe essere favorevole a dare tutto l'aiuto all'ammiraglio Kolciak. E' assolutamente falso che l'ammiraglio sia un reazionario. Abbandonare la Russia nell'ora attuale, equivarrebbe a fare un'ingiuria all'intera umanità.

Scandali ed inchieste

Grave scandalo finanziario in Boemia

PRAGA, 6.

E' scoppiato in questi ultimi giorni a Praga uno scandalo che per gli istanti che tocca e gli interessi che coinvolge è destinato ad avere ripercussioni clamorose in tutto il mondo della finanza internazionale. Fu l'altro ieri che si sparse la voce che il direttore della banca di credito, importante istituto bancario czeco, e un capo divisione del ministero delle finanze certo Jirak erano stati arrestati sotto l'accusa di tentata corruzione di funzionari pubblici. In realtà il tentativo era stato fatto presso una delle figure più eminenti e rappresentative non solo del nuovo governo ma del nuovo regime, niente meno che il ministro degli esteri Benes. Lo scandalo è l'epilogo di un enorme affare di zuccheri che era in preparazione da mesi tra Praga, Parigi e Rotterdam. Un consorzio bancario in cui entravano banche francesi e olandesi, aveva offerto al governo czeco una combinazione secondo cui esso avrebbe ceduto al detto consorzio tre milioni di quintali di zucchero dietro anticipazione immediata da parte del consorzio stesso di 300 milioni di franchi francesi pagati in materie prime. L'anticipazione che raggiungeva in valuta czeca l'entità rispettabile di oltre un miliardo di corone, doveva avere forma di prestito gravato di circa il 9 per cento tra interessi e provvigioni varie, ed essere coperto entro il 30 giugno 1920. Dei tre milioni di quintali di zucchero, uno doveva essere ceduto al governo francese per il consumo interno in Francia. Sull'affare in cui l'eccesso di intermediari e di provvigioni avrebbe finito per pesare gravemente sopra il prezzo di vendita al pubblico, oltre alla provvigione su 300 milioni, le banche avrebbero riscosso la provvigione sopra le materie prime che, secondo la convenzione avrebbero dovuto passare tutte per le loro mani. Alla fine il governo francese anche perchè si levarono subito opposizioni fortissime e preoccupato per il fatto che le materie prime da fornire, cioè lane, cotoni e pelli avrebbero dovuto essere acquistate quasi tutte in dollari, o sterline, ciò che significava praticamente dover gettare sul mercato 300 milioni di franchi con conseguente danno per la valuta, proibì alle banche francesi di partecipare all'affare e si rivolse direttamente al governo czeco per trattare la compera del milione di quintali di zucchero necessario. La compera infatti fu conclusa attraverso la unica mediazione della *Banca di Credito* di Praga. Ora, mentre trattava questo, la banca di credito continuava ad essere il filo terminale dell'altro grandioso affare di accaparramento cui il consorzio franco-olandese non aveva rinunciato. Per valutarne la importanza basta riflettere che paralizzata per il momento a causa delle condizioni del paese la produzione saccherifera ucraina, la Boemia rimane l'unico paese in Europa che possa esportare zucchero. Siccome la possibilità di esportazione è di circa 3 milioni di quintali essendosene già il governo francese accaparrato uno, è logico, qualora il consorzio fosse riuscito a impadronirsi degli altri due che avrebbe avuto in mano tutto il mercato dello zucchero europeo; e il giorno in cui si fosse messo d'accordo coi produttori cubani ed avesse costituito un cartello avrebbe potuto dettare i prezzi del mercato mondiale. Dopo la proibizione del loro governo le banche francesi si ritirarono in seconda linea e lasciarono trattare l'affare dalle Banche olandesi. E' qui che vien fuori l'Unione bancaria di Rotterdam la più gravemente implicata nello scandalo. Pare sia stato il suo rappresentante a Vienna Freund, figura nota negli ambienti borsistici europei, a corrompere Jirak e ad [illegible] al tentativo di altre corruzioni.

Una scena drammatica

Jirak, vecchio amico di Benes essendo stato suo collega alla Scuola commerciale di Praga si recò lui e gli offerse 20 milioni di corone di regalo qualora avesse consentito a prestarsi per accelerare l'affare. Passato il primo momento di sorpresa, Benes, con quella sorridente freddezza che gli è propria, chiese pacatamente quando gli avrebbe portato lo chèque. Fu fissato il giorno, senonchè la vigilia, Jirak gli telefonò che non potea portargli ancora il documento ma sarebbe venuto egualmente e gli avrebbe date le garanzie necessarie. Infatti venne e allora nella severa, magnifica sala della reggia ove Benes lavora, accadde una drammatica scena da *film*.

Jirak aveva appena finito di esporre [illegible] [illegible] del 20 milioni che, ad un « signori [illegible] » di Benes dei funzionari di polizia che erano in ascolto alle porte laterali si mostrarono improvvisamente e trassero in arresto Jirak.

L'inchiesta e l'istruttoria sono state immediatamente iniziate. Come è naturale, il contraccolpo dell'opinione pubblica è vivissimo. L'importanza della cosa supera in ogni modo l'ambito degli interessi czechi perchè lo scandalo rompe in buon momento il tentativo di un colossale monopolio i cui effetti sarebbero stati certamente pericolosi per tutti.

Painlevé è stato un disfattista?
La vivace campagna contro l'ex ministro della guerra.

PARIGI, 5.

La campagna contro Painlevé per il suo atteggiamento durante l'offensiva del 1917 continua vivacissima. Per documentare la accusa che Painlevé, allora ministro della Guerra, contribuì col proprio smarrimento alla propaganda disfattista, e fece diffondere in Francia e all'estero e segnatamente in Italia l'impressione che l'offensiva fosse stata un grave disastro, la *Liberté* pubblica alcuni telegrammi dell'ambasciatore Barrère e dell'addetto militare a Roma, generale De Gondrecourt. Questo episodio italiano non è privo di interesse per la storia del disfattismo italiano.

Il giornale afferma che il generale Nivelle, recatosi personalmente al Comando Supremo italiano aveva avuto delle assicurazioni, se non un vero impegno, che l'esercito italiano avrebbe svolta una propria azione parallelamente alla battaglia che i franco-britannici avrebbero fatta in Francia. Ma subito dopo, continua il giornale, l'ostilità di Painlevé all'offensiva decisa dai Governi di Parigi e di Londra e chiesta dalla Commissione parlamentare dell'esercito, veniva a conoscenza di tutti i Gabinetti e Stati Maggiori alleati.

Proprio in quei giorni la propaganda disfattista infuriava a Parigi per opera sopratutto del famigerato *Bonnet Rouge*. Fogli infami circolavano dovunque e il pessimismo aveva origine sopratutto nel gabinetto di Painlevé. Il ministro invitava della gente a pranzo per dimostrare che l'esercito aveva subito uno scacco e che era necessario interrompere l'offensiva anche a costo di demolire Nivelle.

Il 16 maggio l'ambasciatore Barrère segnalava al Governo che « le interpellanze alla Camera francese avevano avuto come conseguenza di dare apparenza di autenticità a menzogne ed esagerazioni che circolano negli ambienti neutralisti e che tendono a far credere che l'offensiva sia stata una disfatta, e che l'armata di Mangin sia stata annientata ».

« Insistete — continuava Barrère — sul pericolo che vi è di scuotere la fiducia nelle nostre forze militari e nel nostro comando nel momento in cui l'opinione pubblica italiana trova già anche troppi motivi di preoccupazioni nella situazione russa ».

Il giorno seguente Barrère rinnovava il suo grido: « Un uomo politico italiano, mio amico, e la cui testimonianza non potrebbe essere messa in dubbio, mi comunica la impressione prodotta in tutta Italia dallo annuncio delle interpellanze presentate a Palazzo Borbone circa la nostra offensiva e le responsabilità delle operazioni militari. Il pubblico vi ha scorto l'indizio di un grave scacco subito dalle nostre armate e la credulità degli uni e la malevolenza degli altri ha attribuito a questi scacchi il carattere di un disastro ».

Il 7 maggio il generale De Gondrecourt telegrafava a Painlevé: « Credo di dovervi rendere conto del pessimismo esagerato e pericoloso col quale sono valutati in Italia gli avvenimenti militari svoltisi sul fronte francese, pessimismo contro il quale i successi di questi ultimi due giorni non sono bastati finora a reagire. L'ambasciatore [illegible] ha reso conto più volte al ministro degli Esteri ed ha domandato che l'*Agenzia Stefani* ed i corrispondenti dei giornali italiani a Parigi siano messi in grado di rimettere le cose a posto. Questo stato d'animo si è creato sopratutto all'annuncio di interpellanze parlamentari sulla situazione militare e anche sulle sanzioni eventuali contro i capi responsabili ».

Ma Painlevé — conclude la *Liberté* — rimase sordo così agli appelli di Barrère e del generale De Gondrecourt come alle istanze inglesi perchè l'offensiva continuasse e il 16 maggio tolse il comando a Nivelle dopo averlo tolto a Mangin, arrestando definitivamente la battaglia e confermando in tal modo in Francia e in tutto il mondo l'impressione della sconfitta [illegible]

I TEATRI

GLI SPETTACOLI AL « VALLE »

"La nostra ricchezza,, di Salvator Gotta

Il pubblico romano che affollava ieri sera il « Valle » non ha fatto buon viso alla nuova commedia di Salvator Gotta che a Milano, alla sua prima rappresentazione in Italia, aveva trovato le più fervide accoglienze. Ha tenuto poco conto il pubblico della nobiltà d'arte cui la nuovissima commedia di Gotta è ispirata e si è ribellato a certe inesperienze sceniche e a certa ridondanza verbosa che è come il vizio d'origine del dramma o della commedia a tesi. Ma se oggi ci sembra doveroso rimproverare agli ascoltatori di ieri sera affatto incuranti dei valori intenzionali dell'opera di teatro l'eccessiva severità, dobbiamo d'altronde riconoscere che il primo atto de *La nostra ricchezza* aveva creato anche in noi un'aspettazione che il secondo e il terzo hanno poi deluso.

Già più volte su queste colonne ci è accaduto di esprimere la cordiale antipatia che ci ispirano tutte le deviazioni del modernissimo teatro che altri prottegge come segni di un rinnovamento fecondo e che ci sembrano invece presenziose e sinanisse truccature di una sconsolante povertà di pensiero.

Ascoltiamo ieri sera il primo atto di questa nuova commedia: quattro personaggi in tutto, chiusi in un mezzo famigliare, e uno dei quattro è un ragazzo di vent'anni che l'autore pone, dopo l'ubriacatura di sangue e di morte, di nuovo a contatto e a confronto colla vita! Pensiamo che Gotta abbia affrontato e svolto intorno a quel ragazzo il grandioso tema che più d'uno scrittore oggi sente strettamente legato all'ora che viviamo e che avrebbe potuto fornire mirabili sviluppi di poesia e di pensiero. Li avrebbe certamente forniti a uno scrittore nobile e pensoso come Salvator Gotta (*Il figlio inquieto* è uno dei più bei romanzi che siano stati scritti in questi ultimi tempi); li avrebbe forniti se l'autore di questa *nostra ricchezza* non avesse perduto di vista il personaggio veramente centrale e nuovo della sua commedia per profilare sulla scena un dibattito d'idee che ha soffocato l'umanità delle figure che egli aveva condotto a vivere sulla scena sotto un roboante conflitto di due retoriche opposte. Quel suo ragazzo ventenne, quello avremmo voluto veder vivere nella commedia di Salvator Gotta, quel *figlio inquieto* che ha avuto per tre anni come parete della sua casa una montagna e tutto il cielo per soffitto; che forse ha visto piangere l'eternità sulla vita e smagato com'è dal senza-confine dello spazio e del tempo dove ha tuffato la sua giovinezza, non sa rassegnarsi ai limiti della vita quotidiana e consueta. C'è a tratti nella commedia, in certe battute del ragazzo, espresso questo terribile smarrimento; e noi ci attendiamo da un momento all'altro che il ventenne ci dica che no, non è possibile tornare a vivere la vicenda delle ore o dei giorni che hanno il loro vecchio nome e il loro vecchio colore, quando si porta ancora nelle vene il brivido di quelle ore e di quei giorni che sembrano perduto il loro nome e il loro colore perchè da un momento all'altro potevano sprofondarsi e confondersi nell'infinito violaceo del nulla. Ecco, ci dicevamo ieri sera a questo punto della commedia, il ragazzo ci farà sentire che la vicenda eroica lo ha così moltiplicato e straniato ch'egli non riconosce la sua casa, la madre sua, la sita di un tempo, sè stesso: egli ci dirà che non sa più riprendere degnamente possesso del mondo perchè la sua semplice anima mondità d'un tempo è stata contagiata dalla morte. L'ombra della morte che avrebbe potuto ghermirlo sarà in ogni suo gesto e in ogni sua parola; e ci dirà a qualcuno che ridia a quello smagato la serena riconquista del mondo.

E finalmente — pensavamo — Salvator Gotta avrà dato al teatro un'opera di verità. Finora in Francia e in Italia la guerra ha fatto dire — vedi *Sensation* di Bernstein — una grossa bugia al teatro: che gli uomini sarebbero stati fatti migliori dalla sconfinata tragedia. Retorica! Chi ha assunto giusta torna fatalmente con impeti moltiplicati alla vita. E perchè il mondo continui ancora giova che qualcuno dica agli smagati dalla vicenda vertiginosa come la vita abbia un suo ritmo che non bisogna violare, e che ritrovarlo, questo ritmo, è la condizione essenziale per godersi almeno un'illusione di felicità. *Symphonialis est felicitas*. Ora, chi può parlare alle giovinezze ubriache? Il poeta sulla vastità delle folle giovanili; nell'intimità d'una famiglia, una madre. La sentite voi la bellezza d'una commedia nella quale una madre riconduca a poco a poco i suoi figliuoli che hanno combattuto fino a ieri e che le sono tornati a casa irriconoscibili, a ritrovare l'armonioso senso della vita! La sentite, la bellezza di questa madre che ancora una volta contrasta con la sua maternità ferace alla distruzione della morte? Ebbene: c'era in questa commedia di Gotta una madre accanto a un figlio: ma come il figlio non sa che balbettare il suo spasimo così la madre non sa cogliere nel cuore del figlio l'intimo dramma del ventenne febbricitante d'infinito e risolverlo nella sua parola serenatrice. Nulla di tutto questo: o qualche pallido accenno, appena. *La nostra ricchezza* è l'aborto d'una magnifica commedia che Salvator Gotta si è lasciato sfuggire di mano e che avrebbe permesso al commediografo di parlare a una folla di giovinezze ammalate. Così com'è, anche la sua vicenda ci interessa assai poco; nè ci sembra troppo verosimile che l'aver perduto in borsa quattrocentomila lire costringa Guido che ha una formidabile posizione commerciale, a ricorrere a suo suocero, un vecchio *gentilhomme campagnard* perchè egli sacrifichi la terra che ama e che è sua per fornire al marito della figlia il modo di riparare alla grossa perdita di borsa. Chè il nodo della vicenda di questa commedia è tutto qui: e lo scioglie la rassegnazione del vecchio suocero il quale si piega dopo angoscie e ribellioni a vendere la sua terra e lascia che suo nipote Pino, il ventenne reduce dalla guerra figlio di suo genero, conduca la sua esperienza bolscevica fra i contadini che egli sobilla, sicuro il vecchio che la tempesta si calmerà presto e che egli potrà ritornare alla sua terra in nome di quella virtù che è la suprema legge della vita. Noi conveniamo con Salvator Gotta nella sua concezione della vita esasperatamente ortodossa; noi conveniamo con lui che se il mondo è diventato il vaso di tutte le tristezze, gli è perchè la virtù è sinonimo di debolezza e che se ci è impossibile ritrovare la serena gioia della vita gli è perchè a questa gioia è stata imposta la maschera immonda della voluttà; noi siamo d'accordo con lui che giovi ritornare con amore e passione alla terra, che giovi esaltare le forze tradizionali della vita; ma ci dispiace che per l'espressione coraggiosa di questa sua e nostra adorabile fede di reazionari e di ortodossi egli abbia perduto di vista la linea principale il grandioso dramma dell'oggi che avrebbe potuto scrivere e la linea subordinata (se il termine curialesco ci sia consentito) la intensità di vita che avrebbe dovuto esprimere da sè il dibattito di opposte ideologie invece di ricorrere a interminabili battute che si afflosciano sotto il peso di una eloquenza da comizio.

L'esecuzione ci parve ottima da parte di Luigi Carini. Il Turco e il Bernassi recitarono bene l'uno la parte del genero, l'altro la parte di Pino. Alla Gentilli, che ebbe accenti efficaci di passione, avremmo chiesto una maggiore semplicità di dizione e di recitazione.

Questa sera *I pescicani*.

F. M. M.

"Il beffardo,, di Nino Berrini all'"Argentina,,

Ricordiamo per domani sera all'*Argentina* la nuova commedia in quattro atti di Nino Berrini: *Il Beffardo*.

La commedia, che riconduce sulla scena la figura di Cecco Angiolieri (il beffardo), ha avuto già accoglienze trionfali a Milano.

Avremo domani sera all'*Argentina* il miglior pubblico di Roma.

Al COSTANZI — Oggi alle ore 21 avremo la quindicesima replica a grande richiesta del *Segreto di Susanna* nella elegantissima interpretazione della protagonista Bianca Stagno Bellincioni, del bravo baritono Parvichetti Salvatore e del basso Di Cola Cesare. Dirigerà il maestro Alfredo Martino. All'opera seguirà il grandioso ballo *Excelsior*. Nell'ultimo quadro è stato aggiunto la *Grande Vittoria delle armi italiane*.

Quanto prima avremo l'andata in scena del *Zanetto*, la simpatica e melodiosa opera del maestro Mascagni, protagonista Bianca Stagno Bellincioni.

Al NAZIONALE — Questa sera si riveste la *Traviata*, protagonista la valorosa artista signora Orti Delutio.

Domani, spettacolo in onore di Molinari al Margherita

col graziosissimo suo lavoro: *Dormiva... sognava!...* Oggi, debutto di *Nuccia di Torino* e di *Cina Primavera*, divette eleganti.

SPETTACOLI del 6 novembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
GIOVEDI' 6. — Ore 21.
La Falena
Commedia in 4 atti di Henry Bataille

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA
GIOVEDI' 6. — Ore 21.
IL SEGRETO DI SUSANNA
Protagonista Bianca Stagno Bellincioni
VENERDI' 7. — Ore 20.30:
DON PASQUALE
SABATO 8. — Prima rappresentazione:
ZANETTO
di Pietro Mascagni
Protagonista Bianca Stagno Bellincioni
A tutte le dette Rappresentazioni seguirà il
BALLO EXCELSIOR

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operetta LOMBARDO N. 1
GIOVEDI' 6. — Ore 21 prima rappresentazione
IL FIGLIO IN ACCOMANDITA
Vaudeville in 3 atti del maestro Nicolò

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
GIOVEDI', 6 — Ore 20.30:
'A cammarera nova

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21.15: *Il marchese del Grillo*.

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciolì — Ore 21: *Fante, cavallo e re*.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » dalle ore 18.30: *Pulcinella al Giappone*.

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *Madame di Tebe*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Traviata*.

VALLE — Compagnia drammatica Carini-Gentilli — Ore 21: *I pescicani*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). — Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Salone Chini — *Soubers dansants* con gli straordinari danzatori *Valfleurs*.

La distribuzione del latte americano ai bambini poveri

E' nella piccola Chiesa annessa all'ospedale della Croce Rossa Italiana *Regina Elena* che da ora innanzi, nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato avverrà la distribuzione del latte ai bambini poveri, ottimo latte elargito gratuitamente dall'*American Free Milk and Relief for Italy* ai bisognosi che si presenteranno muniti di certificato di povertà. L'ora della distribuzione è dalle 10 alle 11. La prestazione del locale è dovuta alla squisitezza del Presidente della Croce Rossa Italiana, senatore Giovanni Ciraolo, che intende favorire un'istituzione tanto benefica cui la Segretaria Miss Lilian White dedica con particolare zelo tutta la sua attività.

CRONACA DI ROMA

La lotta elettorale nel Lazio

I liberali democratici nell'ex secondo Collegio.

Ieri sera il grande salone che sorge nel giardino dello stabile di Via Enrico Cialdini n. 14, accoglieva una folla di elettori dell'ex II collegio — negozianti, ufficiali, funzionari dei vari Ministeri, operai, professionisti, ferrovieri, bottegai — convocati dal sottocomitato elettorale del Fascio liberale democratico nel Quartiere dell'Esquilino.

Notati tra i numerosi presenti i membri del sottocomitato ing. Mosca, presidente; dott. Faustini, vice presidente; Luigi Lupi, prof. Boella, avv. Bassan, sig. Colacito, Brandimarte, Desideri e Simonetti; inoltre ing. Berlenda, cav. dott. Fournier, sig. Marcovaldi, cav. Callegari, prof. Nerozzi, cav. Minutillo, prof. avv. Cucinello, Scaramuzza, Coletta, rag. Franere, cav. Pace, rag. De Gislimberti, cav. uff. De Gasperis, ing. Lemmer, ten. Ferrari, rag. Picca, prof. Bortolotti Ciro, cav. Gino Pace, comm. Propersi, Zuccari, Ghistolini, Distretti.

Alle ore 9, accolti da una cordiale ovazione, sono giunti i due candidati del Fascio, prof. Gino Bandini e prof. Ernesto Orrei.

Il Presidente del sottocomitato ing. Mosca ha porto loro, con facile e vibrante parola, il saluto dei convenuti, accennando ai meriti insigni, alla attività, alla fede sicura dei due candidati, alla loro preparazione politica, auspicando il loro trionfo nella prossima battaglia delle urne.

Ha in seguito presa la parola il prof. Orrei. Egli, con sintesi efficace, ha delineato il carattere e le finalità della lotta, illustrando la posizione del Fascio nei riguardi dei partiti estremi, soffermandosi in special modo sul socialismo massimalista, sul partito popolare, sui partiti che invocano la Costituente. Tratteggiò i doveri urgenti della borghesia, che deve proporsi di riformare per conservarsi. Accennò in particolar modo ai problemi finanziari, a quelli della istruzione, specie professionale, e della riforme burocratica e tributaria.

Pose in rilievo come i comizi elettorali assumono in quest'ora il carattere di un vero responso plebiscitario ed augurò che il popolo d'Italia sappia nello eleggere i propri rappresentanti provvedere degnamente al proprio avvenire.

Vivi ed unanimi applausi.

Si è poi chiesto di parlare anche all'altro candidato prof. Gino Bandini, il quale ha ceduto alle cortesi insistenze ed ha dichiarato di volersi limitare, dopo il bel discorso dell'amico Orrei, a porre in rilievo le ragioni non opportunistiche, ma di alto interesse patriottico e sociale per le quali il Fascio si è costituito. La sintesi programmatica di Orrei dimostra come ciascuno dei tre partiti alleati sia entrato nella lotta recandovi la piena integrità del proprio programma particolare. Ma bisogna assicurare alla vita nazionale quelle condizioni generali che sono indispensabili all'attuazione delle riforme. Nell'ottenere, dopo la guerra vittoriosa, il ritorno di tali condizioni sta appunto il fondamento dell'Alleanza democratica-liberale su una identica unica base.

Esaminò rapidamente la situazione del Paese, i problemi politici ed economici che più lo interessano ed esortò gli elettori aderenti al Fascio a recare nella lotta tutto il fervore che deriva dal convincimento di combattere una bella ed onesta battaglia. Questa prima applicazione della nuova legge elettorale è una *fase* transitoria che ha richiesto, specie per le condizioni sociali e politiche di gran parte delle nuove circoscrizioni, atteggiamenti ed aggruppamenti nuovi. Bisogna però che specialmente dal popolo delle grandi città sia conservato alla lotta quel carattere politico che costituisce l'inizio del rinnovamento di metodi e di costumi. Concluse auspicando che anche nei comizi il nostro popolo si riveli degno della grande guerra da esso sostenuta e vinta.

Nuovi e calorosi applausi.

Il presidente ha poscia chiesto se qualcuno intendesse prendere la parola in contraddittorio, ma poichè nessuno la chiedeva, l'adunanza si è sciolta tra auspicali evviva ai candidati del Fascio liberale democratico.

Federzoni e Maraviglia all'Esquilino

Contemporaneamente al comizio liberale democratico, a poca distanza, nella sede del sottocomitato dell'Alleanza Nazionale, in via Rattazzi, aveva luogo una adunanza elettorale, a cui sono intervenuti, accolti dagli applausi dei loro amici, accorsi abbastanza numerosi, i candidati nazionalisti on. Luigi Federzoni ed avv. Maurizio Maraviglia.

L'on. Federzoni ha pronunciato un discorso, insistendo sulla necessità che la lotta elettorale si imperni in un proclamato e reciso antiministerialismo ed esponendo le colpe del Governo dell'on. Nitti. Per questa irriducibile avversione al Ministero attuale, che l'oratore classifica pericoloso alla stessa compagine dello Stato, sabotatore della grandiosa vittoria delle nostre armi, i nazionalisti hanno dovuto staccarsi da una parte dei liberali e respingere una alleanza con i partiti democratico costituzionale e radicale, da cui è venuta fuori una lista di candidati imposti e voluti da Nitti, e quindi ministeriale.

Ha concluso inneggiando all'avvenire dell'Italia, alla rivendicazione di tutte le sue aspirazioni nazionali e protestando che la Alleanza nazionale non vuole una nuova guerra, ma anzi vuole impedire con ogni suo sforzo che scoppi la più sciagurata delle guerre: quella civile.

Il rag. Paolo De Gislimberti, consigliere comunale, ottenne la parola in contraddittorio e spiegò a sua volta le ragioni per cui il partito liberale, ha ritenuto che la alleanza dei partiti liberale, democratico costituzionale e radicale si imponesse in questo momento, per arginare l'onda bolscevica che minaccia di intaccare tutto quello ch'è sacro agli italiani svalorizzando la vittoria, e il sacrificio immane di giovani esistenze che la vittoria hanno raggiunta. Ha detto che avrebbe volentieri discusso il programma, se l'on. Federzoni non si fosse limitato a pronunciare una requisitoria contro il Ministero. Ed egli, che non ha tenerezze per il Ministero, non intende erigersi a suo difensore d'ufficio.

Ha ricordato che il Fascio, prescindendo da ogni pregiudiziale ministeriale o antiministeriale, vuole contrastare soprattutto la tendenza di coloro che si propongono minare le basi della società attuale e di travolgerne ogni ordinamento; e intende garantire mercè la restaurazione delle forze vive della Nazione, un periodo di operosità, di produttività, che consolidi le finanze e apra nuova via ad attività sane e feconde.

Il comm. De Gislimberti ha terminato inneggiando alla Patria, che è nel cuore e nella mente di tutti gli italiani.

Il contraddittorio si è svolto in forma cortese e non ha dato luogo ad incidenti.

Ha presa poscia la parola l'avv. Maurizio Maraviglia, che ha corroborata la tesi della necessità assoluta di impostare la battaglia elettorale sul terreno della netta opposizione al Ministero Nitti, ed ha poi vigorosamente attaccato il partito socialista ufficiale che nell'anniversario della battaglia memoranda di Vittorio Veneto ha perfidamente, nel suo organo bolscevico, rievocato le dolorose perdite della lunga guerra, ma ha completamente dimenticato la splendida vittoria.

Il comizio si è poi sciolto senza alcun incidente.

Discorsi degli on. Carboni e Veroni

La sera di venerdì 7 novembre, alle ore 21, nel salone della sede del Comitato centrale — via Ripetta 105 — gli on. Vincenzo Carboni e Dante Veroni parleranno agli elettori.

I biglietti possono ritirarsi alla sede dell'Associazione popolare costituzionale, del Partito democratico costituzionale e del Partito radicale.

In provincia

Una efficace propaganda si è svolta ad Anagni, a Torrice, a Ripi, a Frosinone, dove, dinanzi a gran numero di uditori, parlarono applauditi i candidati del Fascio liberale democratico on. Vincenzo Carboni, on. Dante Veroni ed on. Raffaele Zegretti.

Gli on. Veroni e Carboni si sono poi recati ad Olevano, ove sono stati presentati a una imponente assemblea di elettori, con elevate parole, dal presidente di quel Fascio combattenti, Quinto Bocchi. I due candidati parlarono suscitando un vero entusiasmo.

A *Bassano* ed a *Caprarola* ha parlato il rag. Ercole Maccari, egli pure riscuotendo larga messe di applausi.

Ovunque i sottocomitati locali lavorano con fervore per il trionfo della lista che reca quale emblema la Stella a cinque punte, col motto: *Italia*.

Comizi di ieri e di oggi

Ieri sera, ad iniziativa dei postelegrafici socialisti ebbe luogo a piazza di Pietra, lo annunziato comizio presieduto dal postelegrafico Canal. Parlarono applauditi Gualà e Monteleone in sostegno della lista socialista ufficiale e Italo Simonti pel Fascio d'avanguardia.

Anche ieri sera hanno avuto luogo altri comizi socialisti in piazza della Regina, oratori Niccolini e D'Amato e in via Candia, oratori Marchionne, Francisci e Spiombi.

Ieri sera alle ore 21, ebbe luogo al viale della Regina n. 16 una riunione elettorale. Parlarono, molto applauditi, l'on. Federzoni e l'avv. Giampetto Valli.

Per stasera sono annunziati i seguenti altri comizi:

In piazza della Pilotta, alle ore 17.30, comizio indetto dall'Alleanza nazionale. Oratoria l'on. Federzoni e il prof. Rocco.

Indetto dal Fascio di avanguardia, questa sera alle ore 18 avrà luogo un comizio elettorale in Piazza Vittorio Emanuele. Oratori: Attilio Susi, Antonio Iacometti e dott. Mattinozzi. Presiederà Luigi Piccioni.

I socialisti ufficiali terranno questa sera due comizi elettorali. A piazza Campani. Oratori: Monici Giovanni e Telemaco Marchionne. Presiederà Gioacchino Drago, e a via Appia Nuova, angolo Baldinotti, ore 18, ove parleranno Augusto Salvati e Giuseppe D'Amato. Presiederà Valentino Pricazio.

Alle ore 21 nella sala Pichetti, a via del Bufalo, il prof. Alfredo Rocco, candidato dell'Alleanza Nazionale, esporrà il suo programma politico agli elettori di Roma.

Alle ore 20, nel salone « Eden », per iniziativa del Comitato di Trastevere, avrà luogo un grande comizio elettorale del Partito popolare italiano. Oratore ufficiale l'avv. Bersani del Comitato centrale del Partito popolare.

Per la costruzione di case in Roma

Ha avuto luogo presso il Ministro Ferraris una seconda riunione per il problema urgente della costruzione di case a Roma.

Sono intervenuti alla riunione il sindaco comm. Apolloni, l'assessore Benucci, il commendatore Camanni, direttore generale al Ministero dell'Industria, da cui dipende la applicazione delle leggi per le case popolari, il comm. Cagli, direttore generale della Unione Edilizia Nazionale ed altri tecnici di speciale competenza in materia.

Dopo ampia discussione, nella quale il Ministro ha chiaramente impostato i punti sostanziali della complessa questione, è stato stabilito anzitutto che il Comune di Roma prescegliera le aree ove devono sorgere, ma con concetti organici ed armonici, i nuovi quartieri.

Frattanto verranno presi in accurato esame i vari sistemi di case proposti per scegliere i più adatti a una celere costruzione che offra in pari tempo ogni conforto indispensabile.

Sarà anche accuratamente studiato il sistema di organizzazione tecnica più rispondente allo scopo e il modo di finanziare subito le imprese a cui verranno affidate le costruzioni.

Nella corrente settimana avrà luogo una altra riunione per concertare i provvedimenti definitivi.

L'orario del Gas

Riceviamo:

« Cessata l'ora legale, ridotte quelle quotidiane di luce naturale quasi al minimo, tutti gli utenti del gas deplorano che sia ancora mantenuta la distribuzione serale dalle 19.30 come avveniva nella scorsa estate, e sentono il vivo bisogno della anticipazione di almeno un'ora. Essi si rivolgono unanimi a codesto Giornale perchè voglia raccomandare questa logica e modesta aspirazione all'Anglo-Romana ed alla Prefettura.

Molti utenti del gas, per tutti ».

Le corse a Roma

Deficienza di programmi - La necessità di scuderie locali - Una buona occasione per gli "sportsmen,, romani.

Domenica l'ippodromo dei Parioli si riaprirà per la consueta riunione autunnale di corse e non sappiamo bene se i *trainers* settentrionali vorranno dislocare — ora che siamo a fine stagione — tutto o parte del loro materiale. Gli arrivi avvenuti finora non ci confortano a sperar troppo e le ragioni, d'altra parte, sono così ovvie che non possiamo farne colpa appunto a quei *trainers* settentrionali. Dacchè il conte Scheibler ha dovuto quasi del tutto disinteressarsi delle sorti dell'ippica romana, noi abbiamo in Roma una Società, la quale, piuttosto che giustificare il favore con cui il pubblico da tempo segue le corse, pare di aver l'aria di curare, più che altro, il proprio interesse. Se potessimo spingere la nostra curiosità e, ammettiamo anche, la nostra indiscrezione, fin ad osservare un poco le cifre del bilancio della Società delle Corse, saremmo sicuri — e ci compiaceremmo però di tutto cuore — che i risultati fin qui ottenuti, non solo dovrebbero essere giudicati soddisfacenti, ma addirittura ottimi.

Quello che noi intendiamo sopratutto stigmatizzare, è il metodo adottato dalla Società che non risponde oramai alle mutate esigenze del tempo. Basta dare uno sguardo alla compilazione dei programmi, per convincersi pienamente di ciò. Proseguendo ancora un po' di questo passo, Roma rischia di passare in sottordine, oltre che a Milano, a Firenze e a Torino. Occorre, non diremo proprio d'intensificare o ampliare troppo le riunioni di corse (il materiale cavalli è ancora così esiguo), ma migliorare quelle attuali, cercando di richiamare a Roma tutte le principali scuderie e allettare quegli *sportsmen* romani, che fino ad oggi si sono interessati d'ippica come spettatori, a prendere invece diretta e viva parte al mondo ippico.

La maggiore deficienza sta appunto in questo. E' passato il tempo in cui la casacca verde-rossa del principe Doria-Pamphili trionfava sul *turf* italiano. Non possiamo adesso contare che in una sola scuderia veramente romana: ed è quella di G. M. Flammingo. Finchè non si sarà creato qui, a Roma, un centro di allevamento, è ridicolo far colpa a Milano, se prende parte esuberante dei programmi di corse. La colpa è piuttosto tutta e solo nostra. Bisogna ben metterci in mente di favorire ad ogni modo il sorgere di scuderie locali.

S'era pensato tempo fa di creare alle Capannelle una stazione invernale d'allenamento; ed era bene, anche per attirare nella nostra città le sparse e non poche scuderie dell'Italia centrale e meridionale e far davvero di Roma un centro importante di allevamento e d'allenamento.

Sappiamo che in una delle prossime giornate di corse, sarà tenuta ai Parioli una vendita all'asta del « Tattersall » dei cavalli, passati di proprietà in questi giorni da Sir Leo a Frank Turner. E' un notevole lotto di puro sangue, acquistati i più alle aste di Newmarket. Agli *sportsmen* romani è dunque data una buona occasione, per costituire dei primi nuclei di scuderie locali. Non confidiamo però troppo in cotesta iniziativa e buona volontà locale; eppure ci son tanti nuovi arricchiti, cui farebbe così bene assumere un po' l'aria *snob* dei classici signori, per smentire — una volta tanto — d'essere sempre gli ultimi arrivati...

Riassumendo: la Società ha il dovere di aumentare le allocazioni delle classiche corse (Derby e Omnium a 100 mila lire; Premio Roma e Parioli a 50 mila); favorire il sorgere di scuderie romane; creare un centro invernale di allenamento, perchè a Roma facciano capo le scuderie dell'Italia centrale e meridionale; e, infine, dato che la Capitale ha rinomanza per le tradizionali caccie, istituire delle apposite riunioni di corse *gentlemen* e ad ostacoli.

Non termineremo questi appunti senza aver prima notato che s'è oramai resa necessaria la partecipazione di persone, oltre che autorevoli, fattive, nel Consiglio direttivo della Società Romana delle Corse; se non bastano gli *sportsmen* locali, non ne mancano che abbiano il loro centro di interessi non troppo lontano da Roma: facciamo, per un esempio, i nomi di Tesio e del marchese Corsini.

Bisogna, insomma, rinnovare un poco un ambiente, che quasi pare cominci a ristagnare...

Cip.

Una dichiarazione dell'Ente autonomo

La Direzione dell'Ente Autonomo dei Consumi comunica:

« L'osservazione fatta in una intervista con un giornale della sera da un funzionario del Ministero degli Approvvigionamenti, sui prezzi elevati con cui alcuni Enti graverebbero le merci per il servizio di smistamento, non può riguardare questo Ente Autonomo dei Consumi di Roma, poichè la misura stabilita della quale il Ministero è a conoscenza, quando non concorrono spese di trasporto e magazzinaggio, scende fino a centesimi 20 ogni cento lire pel formaggio pecorino, contributo inferiore alla provvigione cui si pagherebbe a qualunque rappresentante semplice sollecitatore di pratiche. Del pari è da osservare che la consegna di 400 quintali di fagiuoli americani, fatta all'Ente dichiarata nell'intervista come l'ultima eseguita dal Ministero ai prezzi antichi avvenne, non già pochi giorni prima del rialzo da 65 a 170 lire, ma nei giorni 19, 20 e 21 settembre; e cominciato lo spartimento con una partita di quintali 6.28 al 20 settembre, si esauriva completamente con quintali 2.48 al 21 ottobre, cioè prima del rialzo, onde l'Ente non fruiva di alcun beneficio pel rialzo improvviso ».

Le esequie per Pio X

Nella Cappella Sistina in Vaticano si è tenuta la solenne Cappella Papale per il funerale in suffragio di Pio X, il « Santo » funerale rinviato, come è consuetudine, dal 20 agosto anniversario della morte.

Assistevano nelle tribune il Corpo diplomatico, i Capi di Ordini religiosi e altri invitati. Nella bancata centrale avevano preso posto gli E.mi Vannutelli, De Lai, Vico, Granito, Pompilj, Boschi, Gasparri, Van Rossum, Cagliero, Frühwirth, Scapinelli, Ranuzzi, Sbarretti, Bisleti, Billot, Lega, Gasquet, Marini e Giorgi.

La messa fu celebrata dal card. Merry Del Val, come prima creatura del defunto Pontefice assistito dai monsignori Tiberghien, De Raymond e Santoretti.

Il Pontefice, assunti i sacri paramenti, assisteva dal trono alla cerimonia ed all'Elevazione si recava ad inginocchiarsi al faldistorio ed infine, dal trono, impartiva al tumulo la benedizione.

Frodi al calmiere

Da qualche tempo l'Ufficio di Polizia urbana era venuto a conoscenza che mentre al mattatoio venivano mattati parecchi capi di bestiame bovino e al mercato degli abbacchi venivano ripartiti tra i vari rivenditori di abbacchi esistenti, gli esercizi dell'uno e dell'altro genere rimanevano chiusi, e alberghi, trattorie e rosticcerie ne erano largamente provvisti.

Per far cessare questo grave inconveniente a danno della cittadinanza, fu ordinato al capo della Squadra annonaria, capitano delle guardie municipali cav. Colucci Umberto di eseguire pronte indagini e procedere contro i trasgressori. Il cap. Colucci coadiuvato dai suoi agenti riuscì a stabilire che parecchi dei macellai che mattavano il bestiame d'urgenza al mattatoio e gli abbacchiari che ritiravano gli abbacchi al mercato, anzichè trasportare le carni nei rispettivi esercizi le depositavano altrove per far perdere le traccie e venderle a prezzo superiore al calmiere.

Disposto un accurato servizio presso il mattatoio, il mercato degli abbacchi e gli esercizi dei macellai ed abbacchiari, che avevano ritirate le carni, si riuscì a scoprire e denunziare all'autorità giudiziaria sei esercenti e procedere al sequestro ed alla vendita al pubblico delle quantità di carne sottratte in chilogrammi 601.

Inoltre dalle stesse guardie municipali della squadra di vigilanza annonaria sono stati deferiti all'autorità giudiziaria vari esercenti per vendita di carne a prezzi superiori al calmiere, nonchè sette esercenti di olio per imboscamento di 860 litri d'olio.

Tenta uccidersi con due revolverate

Ieri sera, sotto gli alberi del piazzale di San Giovanni, il meccanico Mario Bernardini, diciottenne, tentò di uccidersi sparandosi due colpi di rivoltella al petto.

Le due detonazioni furono udite dal vetturino Enrico Copini che in quel momento, con la sua carrozza, si dirigeva fuori Porta San Giovanni verso la rimessa. Egli accorse, trovò il Bernardini disteso a terra, lo adagiò sulla vettura e lo trasportò all'ospedale di San Giovanni.

I sanitari dichiararono il povero giovane in pericolo di vita.

Interrogato, il Bernardini, che parlava a stento, accennò a stanchezza della vita, a dissesti finanziari.

Nelle tasche dell'abito di lui vennero trovati 50 centesimi e una fotografia di donna, con questa dedica: « Mario ti sia di perenne ricordo — tua affezionatissima cugina Laura. »

Il Bernardini è nato a Mentana, abita al viale Parioli n. 40.

— Ladri in un villino. — Ieri sera all'ufficio di P. S. di Via Flaminia si presentò la portinaia del villino della pittrice tedesca Carlotta Popert, e denunziò che durante una sua breve assenza i ladri erano penetrati nel villino stesso — che sorge sul Lungo Tevere Flaminio nei pressi del porto fluviale — ed avevano asportata una borsetta contenente 200 lire, un anello d'oro, un filo di perle, per un valore complessivo di circa 700 lire.

— Ladri di automobili. — Abbiamo avuto frequenti occasioni di occuparci in questi ultimi tempi di furti di automobili militari e civili.

Dalle indagini dell'arma dei carabinieri è risultato che i ladri di automobili formavano una vasta associazione e che le macchine rubate venivano con rapidità impressionante rese irriconoscibili e messe di nuovo in circolazione.

I carabinieri di Ponte Milvio hanno posto le mani su due giovinastri che si ha ragione di credere appartengano alla associazione di cui trattasi. Si sarebbe così sulle buone traccie per la scoperta di tutti i complici.

Contrasto di partiti nella lotta elettorale

La lotta in Romagna

Il programma liberale

RAVENNA, 5. — Il gruppo dei candidati del partito liberale ha pubblicato un manifesto programma redatto da Goffredo Bellonci.

Il manifesto, premesso che le riforme economiche e sociali si attueranno senza avere riserve conservatrici e senza tumultuosi rivolgimenti massimalisti, e rivolto un saluto alle nuove forze popolari messe in valore dalla guerra, afferma:

« Tocca a noi, liberali, mostrare a questa classe di governo che gli istituti pubblici sono progressivi sino alle estreme audacie e consentono, senza che li sforzi un moto rivoluzionario, l'ascesa delle categorie più giovani alla suprema dignità e alle supreme responsabilità dello Stato ».

Quanto alle proposte di riordinamento interno, attesta:

« Vogliamo che la piccola proprietà e gli istituti sindacali diventino una delle nuove forze della monarchia italiana; ma siamo persuasi che a far ciò occorra ricordare alle masse i doveri dei cittadini, persuadendole che la repubblica oggi sarebbe necessariamente socialista, e che una repubblica socialista attuerebbe tutti i postulati bolscevichi, che negano la patria, la famiglia e la stessa libertà dell'individuo ».

Infine il problema finanziario e la sua soluzione sono così presentati:

« Il partito liberale afferma che il compito della restaurazione finanziaria dello Stato tocca alle classi ricche, vecchie e nuove, ma chiama a raccolta il popolo affinchè riprenda l'opera della produzione senza accidie colpevoli, senza odi settari. Tutte le genti europee, dopo cinque anni di guerra, debbono collaborare all'aformidabile impresa della rinascita dell'Europa, dentro confini che siano siepi alla fatica quotidiana, non trincee alla quotidiana battaglia.

Gli italiani prima di tutti; poichè l'Italia ricca di lavoro e povera di materie prime, nasce a prosperità solo nei tempi, quando le vie di comunicazione e di scambio siano libere.

Noi sosterremo una politica di produzione e di lavoro, che rinvigorisca l'industria e l'agricoltura e che assicuri ai contadini il giusto frutto della propria operosità. Noi ci studieremo di fare più snella la pubblica amministrazione, con un largo decentramento, che dia nuova forza alle energie regionali della nostra patria. Noi nella famiglia e nella scuola, educheremo gli italiani ad intendere che il miglior modo per essere italiani è per ciascuna regione dare compiute le proprie etniche energie regionali alla grandezza della Patria. Far più alta e più gloriosa la Romagna in Italia, l'Italia nel mondo: questo è il programma del Partito Liberale ».

Un manifesto dei repubblicani

Dall'altra parte i rappresentanti dei sodalizi repubblicani del collegio con l'intervento della commissione centrale del Partito e dello stesso on. Gaudenzi, la cui esclusione dalla lista dei candidati ha dato luogo a un grave dissidio, hanno per esortazione dello stesso Gaudenzi, deliberato concordi di intervenire alle urne, sicchè pare che il dissidio sia composto.

Il comitato elettorale repubblicano ha quindi compilato un manifesto che riassume il programma seguente:

Nel campo internazionale il rispetto ai diritti di nazionalità e di autodecisione; la Lega delle Nazioni; il disarmo; l'abbattimento di tutte le barriere doganali; l'internazionalizzazione delle grandi vie di comunicazione e di scambio e, conseguenza di questi principi, la cessazione del blocco contro la repubblica russa.

Nel campo interno politico-amministrativo, l'integrazione della competenza legislativa dell'assemblea nazionale per mezzo di consigli tecnici eletti dalle categorie dei produttori; l'attività dello Stato ridotta ai soli problemi di carattere nazionale; l'ordinamento delle Regioni con assemblee e limitati poteri legislativi; le autonomie comunali.

Nel campo economico-sociale, lo sviluppo dei liberi sindacati, palestra per le classi lavoratrici al perfezionamento delle capacità morali e tecniche necessarie alla gestione dei pubblici servizi e, gradualmente di tutte le aziende produttive e alla conquista dei pubblici poteri; l'onere delle spese di guerra alle classi abbienti.

Un discorso dell'on. Raineri

PARMA, 5. — Ad iniziativa del Comitato liberale-democratico, l'on. Raineri ha pronunciato oggi un discorso.

La produzione agraria — egli ha detto — esce dalla guerra diminuita perchè le migliori energie e i più importanti fattori le furono sottratti. Bisogna ridarle il ritmo normale con rapidità. Per ottenere questo, occorre anzitutto una condizione di ambiente, in ordine politico, che favorisca tale fenomeno, e, poichè ciò non è soltanto per l'agricoltura, ma per ogni altro ramo della attività economica del Paese, le classi agrarie, che abbiano coscienza delle difficoltà del momento, non possono non avere uno stesso ordine di vedute e una stessa linea di condotta con le altre classi produttrici per ciò che riguarda il governo del Paese.

Gli agricoltori, dai conduttori di fondi ai coltivatori diretti della terra, in proprietà o in partecipazione, non possono non costituire, specialmente nelle provincie dell'Emilia, il nerbo migliore dei partiti di libertà e di democrazia. I quali vogliono che solo con la forma civile dell'arbitrato ogni contesa sia risolta. Gli agricoltori hanno ragione di chiedere, (postulato anch'esso di questi partiti) che sia fatta cessare al più presto quella legislazione di guerra che ancora vincola la libertà del processo di produzione. Aspirazione legittima dell'agricoltura italiana è che i rapporti doganali con i paesi alleati ed ex-nemici siano tali da favorire la esportazione dei prodotti del suolo.

In materia tributaria, nel momento in cui il contribuente italiano deve apprestarsi a duri sacrifici, la terra e la sua industria è necessario che trovino il conforto a patriottiche rassegnazioni nel giusto rapporto di distribuzione di quei sacrifici fra tutti i produttori.

Il rafforzamento della finanza dello Stato, a cui si lega il risanamento della circolazione, è canone fondamentale di governo di un paese che senta, come l'Italia, dignità di sè e abbia fede nei suoi destini.

L'oratore è stato applaudito.

Socialisti e fascisti a Torino

TORINO, 6. — Ieri sera, in piazza Bodoni, doveva aver luogo un comizio dei fascisti, ma per il tempo cattivo la riunione fu indetta nella Galleria Nazionale. I socialisti avevano deciso di trovarsi alla riunione dei fascisti per sostenere un contradditorio. A piccoli gruppi, un centinaio di aderenti alla Camera del Lavoro, giunse in Galleria, cantando l'Inno dei Lavoratori. Del fascio parlò Pilo Ruggieri, il quale invitò amici ed avversari a una discussione serena. Il socialista Barbera volle confutare le argomentazioni. Egli disse che gli arditi erano armati e provocavano gli avversari. L'oratore fu insultato e i socialisti reagirono. Avvenne qualche parapiglia, furono scambiate ingiurie. Vi furono anche dei pugni, ma l'incidente non ebbe conseguenze gravi.

Movimentato comizio a Como

COMO, 6. — Iersera nella sala del Broletto si è tenuto un comizio del blocco liberale democratico. Numerosi socialisti presenti volevano impedire agli oratori di esporre il loro programma, ma con imperturbabile pacatezza l'avv. Reina ha tenuto testa alla bufera divenuta ad un certo punto tale da riuscire imbarazzante perfino per i caporioni avversari. Questi hanno cercato poi di valersi del chiasso per trasformare il comizio del blocco in comizio socialista con le solite escandescenze bolsceviche contro la guerra, ma non sono riusciti ad impedire che la riunione pure fra rumori e pugilati arrivasse al termine e che il candidato liberale professore Gallavresi prendesse a sua volta la parola.

Nei corridoi e nella piazza si verificarono varii incidenti e vi fu anche qualche contuso. Intervenne la forza pubblica e sgombrò la piazza.

Tra repubblicani e socialisti a Livorno

LIVORNO, 5. — Oggi, mentre i repubblicani tenevano un comizio elettorale e parlava il ferroviere Beggioli, un gruppo di socialisti interruppe l'oratore. Avvennero violente colluttazioni, furono scambiati colpi di bastone e sparati anche dei colpi di rivoltella.

Nel tafferuglio sono rimaste ferite varie persone, e non tutte in forma lieve.

L'on. Modigliani ha tentato di pacificare gli animi. Egli ha anche conferito a questo scopo col questore.

I socialisti contro l'on. Chiesa

CARRARA, 6. — Ieri sera al Politeama Verdi era stato indetto un comizio in cui doveva parlare l'on. Eugenio Chiesa. Questi, appena si avanzò al proscenio, fu salutato da applausi; ma i socialisti cominciarono ad urlare e a fischiare, provocando un tumulto.

I fautori dell'on. Chiesa reagirono vivacemente, lanciandosi contro i disturbatori e riuscendo ad allontanarli a colpi di sedie. L'on. Chiesa parlò quindi brevemente, e dopo di lui, l'avv. Rossi.

Nel Collegio di Macerata

ASCOLI, 5. — La lotta elettorale nella nostra circoscrizione è aspra. Dopo il ritiro dell'uscente on. Teodori, la campagna continua tra le liste democratica, socialista e popolare. La prima avrebbe dovuto avere l'appoggio della locale sezione dell'Associazione combattenti, ma per l'inclusione dell'on. Ciappi, Sottosegretario nel Ministero Nitti, l'appoggio fu poi negato e i combattenti proclamarono l'astensione. Fu data purtuttavia ai soci la facoltà di votare a proprio piacere. La lista del partito popolare sembra avere una base votante nella campagna. I socialisti ufficiali nella nostra provincia hanno pochissime speranze di successo, anche perchè Ascoli nella loro lista non è affatto rappresentata.

La lista maggiormente quotata sembra pertanto quella democratica, di carattere ministeriale. I democratici sono molto attivi nella propaganda, e certo la mancanza di un'altra lista non estremista come si annunciava quella liberale d'opposizione, le dà una forza indiscutibile. Il candidato per Ascoli, l'ing. Giovanni Tofani si è preparato non da oggi alla lotta attuale e le sue speranze di sicura riuscita sono tutt'altro che infondate. Qualche giorno fa, per la sua venuta in città reduce da un giro di propaganda, fu accolto da parecchie centinaia di persone e tutto seguì ad una manifestazione di simpatia: in piazza del Popolo disse poche parole di ringraziamento e di promessa.

Il partito socialista ufficiale annuncia per mercoledì 5 un grande comizio in Piazza del Popolo in cui parleranno diversi oratori, compreso il candidato Francesco Quarantini, contadino, organizzatore imolese.

Il programma dei liberali combattenti di Verona

VERONA, 6. — Nella sala comunale di Cologna Veneta il candidato dell'Unione, dott. Silvio Perazzolo, ferito e decorato di guerra, ha svolto il suo discorso-programma davanti ad un numeroso uditorio di elettori.

L'oratore gran parte del suo discorso la impiegò nell'esaminare le condizioni in cui l'Italia si trovava prima della guerra, poi venne a parlare della guerra, scatenata dagli Imperi centrali, non voluta dall'Italia, ma accettata a fianco dell'Intesa.

La scissione degli animi e il cozzo di due volontà opposte erano inevitabili, ma se la guerra ha potuto essere decisa e compiuta è vano forse oggi farne merito e colpa ad uomini o partiti poichè a creare e dirigere il destino di un popolo concorrono spesso fattori che trascendono la volontà, per quanto potente, degli uomini e traggono la loro origine dalle ragioni profonde della Stirpe.

Troppe passioni turbano oggi gli animi e impediscono a molti di pronunciare un giudizio sereno, scevro di tornaconti elettorali; è facile gridare che la guerra poteva essere evitata, ma nessuno è riuscito ancora a dimostrarlo. Anche a prescindere da ogni motivo ideale e utilitario, dovremmo porre il quesito se l'Italia avrebbe potuto materialmente starsene fuori dal conflitto e se per caso in qualche momento della guerra non saremmo stati costretti — per contro nostra volontà — a schierarci dall'una o dall'altra parte, per avere il carbone necessario alle nostre officine, il grano che non abbiamo a sufficienza e le navi per trasportare l'uno e l'altro; poichè quando la vita dei popoli è in giuoco, è vano pretendere che essi disperdano mezzi ed energie per soccorrere gli assenti, la cui opera potrebbe salvare gli uni o gli altri.

Ma per ciò fare occorre pace all'estero ed all'interno. Inferisce contro la dittatura proletaria.

« E' triste — dice — che mentre l'esempio russo e quello ungherese avrebbero dovuto illuminare su la irrealità di tali teoriche, proprio oggi il socialismo italiano, sia pure contro l'opinione delle menti più illuminate del Partito, abbia decisamente proclamato la sua volontà massimalista; lo Stato contingente del proletariato italiano è ben lontano dal consentire un esperimento di tal genere, poichè gli fa difetto quella maturità tecnica ed economica che sono indispensabili ad una classe per sorreggere tutta la impalcatura sociale. La rivoluzione creerebbe una condizione rovinosa per tutti; a prescindere dagli inevitabili eccidii, che in varia misura hanno sempre costituito il preludio ed il contorno di ogni rivoluzione, noi dovremmo assistere alla chiusura delle officine e alla fame; la Russia, che possiede in abbondanza grano, carbone e altre materie prime, può permettersi il lusso di continuare nell'esperimento bolscevico; noi no, perchè nessuno ci darebbe grano e carbone, perchè l'Europa non potrebbe assistere indifferente a una Italia in rivolta, perchè sarebbe la guerra fratricida in casa e la guerra fuori.

Se l'attuale regime sociale dovesse un giorno venire modificato e l'ideale comunista avverarsi, ciò potrà accadere quando i popoli di tutto il mondo, ugualmente evoluti e maturi, si stringeranno con fede sincera la mano attraverso le frontiere, per procedere in perfetto accordo. Ma tentare oggi un esperimento bolscevico in Italia, quando esso in Ungheria è miseramente fallito e in Russia — scivolando di concessione in concessione — s'aggrappa disperatamente alle sue ultime difese, trascinare il proletariato italiano alla rivolta quando quello francese ha chiaramente mostrato di non volerne sapere e quello inglese ancor meno, sarebbe un atto di vera follia, che porterebbe la Nazione al suicidio.

Non rivoluzione ma audaci riforme

« Noi pertanto siamo contro la rivoluzione, contro il bolscevismo, perchè esso è distruttore ed oggi è necessario invece ricostruire, perchè esso ci porterebbe indietro e noi vogliamo procedere innanzi. Noi vogliamo invece prendere in esame la Carta costituzionale del 1848 per riformare tutto quanto vi è in esso di superato; noi siamo per l'abolizione del Senato e che venga sostituito da una rappresentanza elettiva di categorie, costituita dai rappresentanti di tutte le categorie di produttori e di lavoratori; le organizzazioni di classe devono essere non soltanto permesse ma giuridicamente riconosciute dallo Stato; i lavoratori di una classe siano uniti in un sindacato unico a carattere economico e apolitico; noi siamo contro la burocrazia.

Il problema più grave di oggi è la questione della crisi economica, per cui noi vogliamo che si proceda immediatamente alla decimazione progressiva delle sostanze superiori a centomila lire, che vengano confiscati integralmente o quasi i sopraprofitti di guerra, che vengano imposte forti limitazioni ai diritti di successione. Solo in tal modo si potrà risolvere la grave situazione finanziaria [illegible] la ripresa normale della vita [illegible] procedere alla sollecita ricostruzione delle terre liberate.

Noi vogliamo la ricostruzione della piccola proprietà, la mezzadria con base del patto colonico, la costituzione di grandi cooperative, di produzione e di credito; avviamento alle grandi bonifiche. Le industrie idroelettriche devono avere il massimo e più rapido sviluppo, come la marina mercantile. Lo Stato deve curare la educazione fisica, oltre a quella morale, rendere obbligatoria la scuola primaria, migliorare le condizioni dei maestri, assicurare la vecchiaia ai contadini.

Termina con alato inno alla nostra vittoria; saluta e ricorda i gloriosi caduti.

I caratteri della lotta a Napoli

NAPOLI, 6. — Se le battaglie elettorali non hanno un carattere, se non altro per pudore, bisognerà inventarlo.

Quale carattere ha la lotta che con tanta vivacità da parte dei candidati e con tanto disinteresse da parte del pubblico si svolge nel collegio di Napoli? O se non ha un carattere definito, quale, in omaggio al pudore, bisognerà inventare?

Escludiamo *a priori* il carattere *gotico*, ecciterebbe a vuoto i *combattenti* e farebbe andare in bestia i *nazionalisti* e i *fascisti*, i quali ultimi a Napoli, non avendo trovato altro alloggiamento, si sono sarrangiati col *partito economico*, quindi vorrebbero dare alla lotta un *carattere inglese*. Viceversa il carattere risultante dal complesso delle correnti è alquanto ibrido.

Data la quantità enorme di nuovissimi arrivati, che senza la menoma preparazione spirituale e per il solo altissimo merito di aver compiuto il ventunesimo anno di età sono divenuti elementi di forza, formatori di correnti di pensiero, e ancor peggio: data la libertà di entrata in lizza nella qualità di candidati a chiunque, avendo gli anni prescritti, sia in grado ed abbia voglia di spendere quelle non poche migliaia di lire, che occorrono per le spese elettorali; dato ciò, era inevitabile che avvenisse quello che avviene. Nè vi sarà da meravigliarsi quando, fra dodici giorni apprenderemo che l'on. Tal de' Tali, vecchio parlamentare ed uomo di molto valore è stato trombato; mentre il signor Tal de' Talaltri, rivenditore di ferrarecci e di coloniali, che fino a ieri era ritenuto un semi analfabeta, sarà stato eletto con suffragio larghissimo.

A Napoli, per esempio, nessuno può dire se avrà più voti l'on. Adinolfi — uomo politico, come ognun sa, di molto valore, e vecchio deputato — o il comm. Donvito, fabbricante di carta da parati, che si affaccia ora — sia pure con larga promessa di grande avvenire — alla vita politica. Non vi sarà da meravigliarsi nemmeno se Enrico De Nicola o Giovanni Porzio o Salvatore Girardi, valori — nel proprio ramo — autentici, raccoglieranno minor numero di voti del cav. Chianese, dell'avv. Improta o di altri.

Ma torniamo al carattere della lotta. E' carattere ibrido, ho detto; ma non si deve negare che abbia lati bellissimi e nella enorme folla di candidati ha anche nomi bellissimi; e fra le tantissime nullità ha valori autentici, e fra le moltissime mezze figure, ha caratteri degni di altissima considerazione, ha personalità che pur con molti o pochi difetti, si levano a grande altezza. Purchè non si spaventino i nazionalisti, dirò, che fra i caratteri da ammirare, oltre l'on. Salvatore Girardi, v'è l'on. Arnaldo Lucci, che ha preferito correre il rischio di una sconfitta, anzi che piantare un compagno che — se altri discute — egli ha ragione di stimare e riconoscere intemerato.

Fra le personalità che per speciali caratteristiche si levano a nobile altezza sono gli on. Labriola, Colajanni e Semola. Fra i valori autentici sono Porzio, De Nicola, Degni anche ed altri ma il carattere non lo danno questi insigni alla lotta. lo danno invece i nuovissimi, gli ultimi arrivati.

Il programma dei liberali di Sassari

SASSARI, 3. — E' stato pubblicato un grande manifesto col programma dei liberali costituzionali. Le prime firme sono quelle dell'ing. Diego Murgia e del prof. comm. Carlo Bettinali. Il programma dice:

« Noi apprezziamo i propositi di tutti quelli che alla guerra diedero il contributo delle loro persone o quello dei loro figliuoli, e siamo con essi per chiedere e per imporre che la nuova Italia sia larga di benefizi verso coloro a cui la guerra ha distrutto affetti e patrimoni.

Ma l'affetto e la devozione verso la grande Patria non ci fa dimenticare i numerosi ed imminenti bisogni della nostra Isola e specie della nostra provincia.

Le difficoltà della guerra, le deficienze delle materie prime e della mano d'opera hanno avversato, se pure siasi iniziato, il rinnovamento economico della Sardegna. Occorre provvedere positivamente senza inseguire chimeriche utopie. Noi vogliamo che sia preso in seria considerazione il problema agrario dell'isola, al quale si collegano questioni non solo agrarie, ma anche politiche.

E' necessario perciò che le condizioni naturali e sfavorevoli delle nostre terre siano affrontate caso per caso, e risolte con metodi e mezzi diversi, innestando i sistemi tradizionali esistenti, i dettami dei ritrovati tecnici più moderni, correggendo, se del caso le consuetudini e la mentalità della popolazione rurale. Migliorata la produzione, bisognerà intensificare, incoraggiare le relazioni commerciali tra i centri produttori dell'Isola e del continente, e cercare nuovi mercati dove dirigere i prodotti della nostra complessa e multiforme ricchezza agricola.

Sicuri dovranno essere i mezzi che dovranno congiungere l'isola al continente. La viabilità interna dovrà essere meglio e più razionalmente sviluppata ed i mezzi meccanici di trasporto devono avere un movimento proporzionato ai bisogni delle nostre laboriose popolazioni rurali. Ciò favorirà il benessere comune e le classi abbienti, la vecchia e la nuova borghesia troveranno in essa quella pienezza di sviluppo e di apprestamento che serva ad assicurare questa pace sociale di cui l'Italia per rifarsi ha tanto bisogno.

La risurrezione d'un "Salon„ parigino

PARIGI, 5.

La più interessante delle Esposizioni parigine, quella che alcuni critici pretendono sia l'unica manifestazione d'arte moderna, la mostra che ideò vent'anni fa Franz Jourdain per protestare contro l'accademismo artistico, il *Salon d'Automne* insomma, dopo cinque anni ha riaperto le sue porte ottenendo, come in passato, un grandissimo successo di curiosità. Al *vernissage* intervennero l'altro ieri molte personalità del mondo artistico e intellettuale.

Il *clou* della mostra della pittura è costituito da due opere dello svizzero Vallotton, che vive da parecchio tempo a Parigi. Una è un trittico simbolico il cui centro s'intitola *Il delitto punito* che rappresenta una figura feminile la quale scendendo dall'alto atterra un uomo strozzandolo, e le cui parti laterali contengono le figure della Speranza e del Dolore. L'originalità della composizione consiste sopratutto nella eloquenza della parte centrale, ove due piedi orizzontali tagliati dalla cornice lasciano comprendere che v'è stato un assassinato; e la donna che s'è avventata giù, come una freccia, a mani tese, non ha ali, non è lo spirito convenzionale che cala dal cielo: è una figura fantastica umanizzata, è l'inatteso Castigo. L'altra opera del Vallotton s'intitola *Orfeo torturato*: cinque donne ignude s'accaniscono con sassi e con rami di spine sul corpo d'un giovane già tutto piagato e grondante sangue. E' una pittura magnificamente trattata e di un effetto impressionante.

Fra la scultura, l'attrattiva maggiore è costituita da alcune opere di Rodin, una delle quali è il famoso *Balzac*, magnifica sintesi di pensiero e d'arte. Rodin fu uno dei più ferventi sostenitori del *Salon d'Automne*: per questo Franz Jourdain ha voluto quest'anno riservare una sala per dieci sue statue.

Tranne qualche ardito quadro di giovane impressionista e le consuete stravaganze dei cubisti, null'altro di veramente notevole si riesce a scoprire fra le duemila e più opere esposte. Nemmeno quegli artisti che furono le colonne di questa mostra, come Matisse, Denis, Van Dongen, Guerin, sono riusciti a sconcertare i visitatori: quest'anno i loro quadri passano pressocchè inosservati.

Nella sezione d'arte decorativa o meglio nelle mostre per la decorazione delle abitazioni si trovano invece mobili, tappezzerie, vasellami, *bibelots* d'un gusto talvolta discutibile ma d'una modernità vivacissima.

Pochi sono gli espositori italiani: Augusto Crotti ha un bel paesaggio a pastello. Cesare Bonanomi alcuni paesaggi italiani e Guido Filiberti un ritratto di signora.

Sarti

Il nuovo direttore delle Belle Arti

Abbiamo ieri annunziato la nomina di Arduino Colasanti a direttore delle Belle Arti. Egli assume l'alta carica in età ancor giovine e con una larghissima preparazione. Arduino Colasanti, che è romano, ha compiuto la sua carriera nei varii uffici delle Belle Arti; ed è stato dal Governo designato a succedere a Corrado Ricci mentre era ispettore generale al Ministero della Pubblica Istruzione.

Promosso sempre per merito, ebbe dai varii Ministri gli incarichi più delicati e difficili. Rappresentò il Governo a Congressi all'estero, organizzò esposizioni in varie città di Europa e in America, ed è ancora vivo il ricordo dell'opera preziosa da lui prestata quale R. Commissario in zona d'operazioni, dopo Caporetto, per il salvataggio dei monumenti e delle opere d'arte. Conferenziere acuto e brillante, è autore di pregevoli libri fra cui una monografia su *Gentile da Fabriano*, un grande volume su *L'arte bizantina in Italia*, una raccolta di *Volte e soffitti italiani*, un volume sulle *Case e i palazzi barocchi a Roma*, oltre a innumerevoli studi pubblicati nelle maggiori riviste d'Europa e d'America.

Il Colasanti è considerato il migliore conoscitore di pittura marchigiana, ed hanno avuto largo successo in Italia e fuori le sue conclusioni sullo svolgimento della pittura negli ultimi decenni del Trecento e nei primi del Quattrocento.

Nel suo volume su *Jacopo e Lorenzo Salimbeni di Sanseverino*, precorrendo l'illustre Bernardo Berenson, ha istituito nuovissimi e acuti confronti fra alcune espressioni di Arte italiana e alcune espressioni della pittura dell'Estremo Oriente.

Il nuovo direttore generale si troverà di fronte a un complesso di problemi gravissimi per il riordinamento del patrimonio artistico delle provincie liberate e redente, per l'amministrazione dei beni retrocessi dalla Corona al Demanio, per la riorganizzazione degli studi artistici, e per l'interessamento che ormai lo Stato non può più negare al teatro. La competenza e l'attività di Arduino Colasanti, assai amato dal personale tutto, ci danno affidamento che egli affronterà questi problemi con la necessaria energia e li risolverà con successo.

Quanto alla nomina del Sottosegretario, possiamo assicurare, contrariamente alle voci corse, che nulla è stato ancora deciso e che la nomina non avverrà che dopo le elezioni.

Agli italiani caduti in Francia

Il giorno 2 novembre ha avuto luogo sulla collina di Bligny una cerimonia religiosa organizzata dal nostro addetto militare a Parigi in accordo col Capo della Sezione militare della Delegazione italiana per la Pace ad onore e ricordo degli italiani caduti in Francia.

Oltre all'addetto militare italiano e ad una numerosa rappresentanza delle autorità militari, navali, civili della nostra Delegazione, sono intervenuti alla solenne funzione il Reggente del Consolato Italiano di Epernay, le autorità civili e militari francesi della regione e molta folla giunta in gran parte a piedi anche dai vicini paesi nonostante che imperversasse una bufera di neve.

L'addetto militare italiano e il sacerdote francese officiante hanno pronunziato ispirate parole di omaggio e di gratitudine verso i nostri eroi. Le autorità italiane e francesi e la popolazione hanno poscia cosparso di fiori le tombe dei valorosi caduti italiani.

Ultime notizie e informazioni

La risposta del Re
al saluto dell'esercito vittorioso

S. M. il Re, al quale nel giorno anniversario della nostra vittoria il Ministro della Guerra ha espresso i sentimenti di ammirazione e di devozione dell'Esercito, ha risposto col seguente telegramma:

Ricevo con sommo compiacimento, in questo memorando anniversario, il saluto dell'Esercito vittorioso e lo contracambio coi sensi della più viva riconoscenza e col sicuro presagio che la sua gloria, conquistata col valore e col sacrifizio, brillerà più chiara e fulgente nel volgere degli anni.

Il Duca d'Aosta a Firenze

FIRENZE, 6. — E' qui giunto il Duca di Aosta che ha preso alloggio a palazzo Pitti.

La partenza della Missione svizzera

Ieri sera, col direttissimo delle 19.45, è partita per Venezia la Missione Militare Svizzera.

Accompagnata da alcuni ufficiali del nostro Stato Maggiore, la Missione visiterà il fronte di battaglia.

Italia e Grecia

ATENE, 4.

Stasera ha avuto luogo un banchetto della Lega italo-ellenica di neo-fondazione; ha pronunciato un applauditissimo discorso il ministro degli Esteri Diomidis, cui ha risposto il nostro Incaricato d'affari. I due discorsi hanno avuto una notevole importanza politica in riferimento ai nuovi rapporti d'amicizia italo-ellenica, in seguito al riavvicinamento promosso dalla politica dell'on. Tittoni.

GAIMI.

La riforma dei programmi
nelle scuole medie

Accenniamo alle nuove disposizioni emanate dal ministro on. Baccelli, con le quali si apportano sin da questo momento notevolissime modificazioni ai programmi vigenti.

Con questa norme il Ministro ritorna sulla vecchia questione del sovraccarico intellettuale, esaminandola però non più, come fu fatto in passato, dal punto di vista dell'igiene degli scolari, ma da quello dell'interesse scolastico, cioè dello scarso profitto che da quel sovraccarico deriva. In sostanza l'on. Baccelli intende che si reagisca contro l'enciclopedismo farraginoso e inconcludente di cui è afflitta la scuola secondaria, la quale deve impartire insegnamenti limitati ma veramente efficaci. Non la quantità delle nozioni ma la loro qualità stabilisce il valore reale dello studio compiuto. Il principio da cui muove il Ministro si è che l'intelligenza non si educa schiacciandola sotto il peso di un numero infinito di nozioni, ma sostenendola con l'appoggio di alcune più significative la cui relazione logica le stringa in via alle nuove in guisa che nessuna si presenti allo spirito senza richiamare le altre in cui è congegnate.

Nella circolare s'indicano, disciplina per disciplina, le nozioni appunto più significative, cioè le parti tipiche e fondamentali che valgono da sole a conseguire il fine che è proprio, nell'economia generale degli studi, a ciascun ramo e gradine dell'insegnamento.

Si introducono perciò notevoli riduzioni in quasi tutte le materie di coltura generale; per tutte si indicano i metodi e i mezzi pratici che debbono seguirsi; per altre si prescrive diversa distribuzione negli anni di corso durante i quali sono impartite.

Per l'italiano si modifica lo studio analitico e sistematico della grammatica in tutte le scuole: nelle classi ginnasiali la grammatica italiana e latina vi sarà insegnata come un'unica materia. Si sopprime nel Ginnasio superiore, nella scuola tecnica e complementare, nel primo biennio degli Istituti tecnici e nella scuola normale lo studio per sè stante delle nozioni di stilistica e rettorica. La storia della letteratura italiana è ridotta e, con metodi e limiti ben definiti, assegnata alle tre classi liceali, alla seconda, terza quarta classe dell'Istituto, alla seconda, terza classe della scuola normale. Altre norme regolano lo studio del comporre in iscritto, che si vuol lontano dall'uso ora invalso di obbligare i giovani a scrivere intorno a temi troppo vaghi o rettorici, assiomatici anzichè su ciò che veramente li commuove, li appassiona; allo studio del comporre si aggiunge poi l'esercizio obbligatorio e continuativo dell'esporre a voce per abituare a parlare con ordine e chiarezza. Quanto al latino e greco, si richiede che l'insegnante miri a far veramente imparare i giovani a capire la lingua, obbligandoli a leggere molte parti dei pochi grandi scrittori, evitando assolutamente le esercitazioni grammaticali e riducendo al minimo quelle del tradurre dall'italiano e sopprimendo quindi questa prova di esame. Si sopprime lo studio sistematico delle storie letterarie greca e romana. Lo studio della storia è soppresso nel ginnasio inferiore, come studio a sè; è ridotto a nozioni elementari, da apprendersi sopratutto mediante lettura, nelle tecniche e complementari. E' pure soppresso con debite cautele lo studio della storia orientale e greca negli Istituti e nelle normali; le studio della orientale nei ginnasi superiori.

Delle norme che riguardano la geografia, la più importante è l'aumento dell'orario nel ginnasio superiore, dove le vengono assegnate due ore.

Alla filosofia si toglie l'indirizzo puramente speculativo e scientifico per condurla a fini più umani e pratici. Lo stesso si prescrive della pedagogia, che deve limitarsi a suscitare la coscienza magistrale, serbandosi lontana da ipotesi antropologiche e trattazioni erudite.

Analoghe disposizioni sono date per la matematica; per la chimica e fisica e per le scienze naturali, l'insegnamento deve essere sfrondato di tutto quanto di sistematico, arido minuto ora s'impartisce, con nessun profitto, ma solo con enorme aggravio che rende antipatico lo studio di queste importanti discipline: esso deve essere informato principalmente quanto più possibile alla percezione diretta sperimentale dei fenomeni e dei fatti naturali.

Nulla è innovato, per ora quanto agli orari e ai libri di testo: per questi e per quelli il Ministro fa appello alla collaborazione intelligente e amorosa dei professori perchè qualche lieve difficoltà di carattere pratico non impedisca o attenui l'applicazione, che vuole esatta e immediata, delle norme da lui emanate.

La redazione materiale dei programmi nuovi seguirà entro il dicembre, e ad essa sarà connessa la riduzione degli orari che in certi tipi di scuola, come la normale, sono ora eccessivi ed insopportabili.

La riforma del Ministro Baccelli, sicuramente concepita con precisa coscienza dei mali che da un errato metodo d'insegnamento provengono alla scuola media o rapidamente disposta in brevissimo tempo, non potrà tardare a far sentire tutti i suoi benefici effetti.

I Granduchi di Russia a S. Rossore

PISA, 5. — Questa sera alle ore 20 giungevano da Rapallo, alla stazione di Porta Nuova, ricevuti dal primo maestro delle cerimonie conte Tazzoni, granduchi Sergio e Nicola di Russia, che in automobile proseguivano per San Rossore.

Gli studenti della classe '900 di mare
sono considerati in licenza illimitata

In base alla vigente legge sulla leva marittima gli studenti degli Istituti Nautici sono ammessi a ritardare il servizio militare non oltre il 26.o anno di età, solo nel caso che, all'epoca della chiamata della loro classe di leva, si trovino inscritti al 4.o Corso. Dato però le speciali circostanze determinate dalla guerra, per le quali si sono verificati inevitabili ritardi in tutti i corsi di studi, il Ministro della marina, on. Sechi, ha disposto che gli inscritti alla leva marittima della classe 1900, i quali dimostrino di essere regolarmente inscritti al 3.o Corso dell'Istituto Nautico, siano, se lo richiedono, considerati in licenza illimitata fino al termine del corrente anno scolastico. Naturalmente tale concessione cesserà senz'altro per gli iscritti che non frequentino regolarmente la scuola.

Per il ripristino delle terre invase
La restituzione delle cose depredate

I trattati di pace con la Germania e l'Austria obbligano queste potenze a restituire i materiali e gli animali asportati dai territori invasi o redenti. Il Ministero per le Terre Liberate già invitò gli interessati a presentare le relative denuncie, ma queste sono giunte in quantità molto limitata.

Si ricorda pertanto che, avvicinandosi lo scadere del termine stabilito per la presentazione degli elenchi di tali materiali alle potenze già nemiche, occorre che coloro che ne hanno interesse, si affrettino a denunciare le esportazioni patite, inviandone denuncia a detto Ministero prima della fine del corrente mese di novembre. Nella denuncia (in carta semplice) bisogna indicare ben chiaramente la qualità e quantità del materiale, con minuta descrizione delle sue caratteristiche (specialmente se trattasi di macchine) il luogo ove era impiegato, il corpo militare nemico o anche il nome dell'ufficiale che l'ha asportato, se possibile, il luogo ove fu inviato, e tutte quelle altre maggiori notizie o spiegazioni, che valgano a meglio individuare il materiale suddetto.

Il Consorzio Nazionale
di emigrazione e lavoro

In questi giorni il Re ha firmato il Decreto che erige in ente morale il « Consorzio Nazionale di Emigrazione e Lavoro » questa provvida istituzione che sorse nel dicembre del 1916.

Scopo fondamentale del Consorzio per la parte che riguarda l'Emigrazione è stato quello di coordinare tutta l'opera di assistenza dell'emigrante, per cui attraverso la fitta rete di Uffici di collocamento e di informazioni e col più largo contributo di tutte le opere specifiche quali la Bonomelli; la Italica Gens, la Scalabriniana ed altre, si prefigge di riuscire ad una tutela completa dell'emigrante dai centri di partenza a quelli di arrivo fino all'assistenza degli italiani residenti all'estero. L'opera è stata concepita con larghissime idee. E nelle spiccate funzioni di studio del Consorzio si integra la visione dei problemi della emigrazione con la visione dei problemi del lavoro — come nelle pratiche istituzioni di propaganda orale e scritta, nella assistenza e nella propulsione della emigrazione interna, nella lotta contro l'analfabetismo e nella divulgazione di tutte le cognizioni utili per i nostri emigranti, e nello sviluppo impresso a molte piccole industrie locali — il consorzio finisce complessivamente da una parte col diminuire le correnti emigratorie, dall'altra coll'elevare il livello medio del nostro emigrante, riuscendo così ad una benefica funzione di valorizzazione dell'Italia all'estero.

Per i malarici ex combattenti

A cura del Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra nella prossima estate funzioneranno quattro « Case di alta montagna per i malarici ex combattenti ».

Tali case, la cui gestione sarà affidata alla benemerita Associazione delle Croci Rosse con la collaborazione scientifica della Clinica del lavoro di Milano e delle Cliniche delle RR. Università, sorgeranno una nel Trentino, per gli ex combattenti residenti nell'Alta Italia e nella Venezia Giulia e Tridentina, una nel Pistoiese o negli Abruzzi per la media Italia, una nelle Calabrie od in Sicilia per l'Italia meridionale ed una in Sardegna.

Nel frattempo vengono dallo stesso Ministero e dalla Direzione di Sanità pubblica intensificate le misure preventive e profilattiche con speciali provvidenze anche a favore delle famiglie dei malarici ex combattenti.

Il romanzo di un sedicenne
Fugge da Roma ed è ritrovato a Genova

GENOVA, 6. — La nostra Questura ha rintracciato il sedicenne Vincenzo Castiglioni, abitante a Roma in via Nomentana n. 267 figlio di persone benestanti, che nello scorso agosto essendo stato bocciato agli esami scomparve da casa dopo essersi impossessato di 10.000 lire custodite in uno scrigno, assieme ad altri valori.

Il ragazzo andò prima a Pisa, dove rimase qualche giorno, poi a Milano, e infine capitò nella nostra città. Qui alloggiò al *Britannia*, ma poi stancatosi della vita di hotel, desideroso di vivere in quiete in una cameretta, andò a finire in una casa posta in Vico Indoratori. I denari gli servirono per provvedersi di tutto ciò gli occorreva e durante il giorno tra una distrazione e l'altra, trovava anche il tempo per andare a prendere lezioni di stenografia e di radiotelegrafia perchè si era messo in testa di fare il radiotelegrafista. I parenti impensieriti della fuga del giovanetto avevano intanto avvertita la questura, ma tutte le ricerche erano riuscite vane. Un amico di famiglia, il barone Mario Melodia, venuto a Genova in questi giorni riuscì ieri a scovare il ragazzo e subito ne avvertì la Questura. Condotto a Palazzo Ducale in tasca al ragazzo non furono trovate più che 1000 lire circa. La questura consegnò il giovinetto al barone Melodia il quale si incaricò ieri sera di ricondurlo a Roma.

Tempesta a Napoli

NAPOLI, 6. — Da stanotte il mare è agitatissimo. Tutti i piroscafi hanno dovuto rafforzare gli ormeggi. All'alba è giunta in capitaneria notizia che una bilancella, sbattuta dai marosi, era per naufragare. Sul posto è stato mandato subito un rimorchiatore, che è riuscito a trarre a riva la bilancella la quale aveva perduto gran parte del carico, le vele e il timone. La bilancella è il *San Giuseppe*, che aveva a bordo della pozzolana.

Altri piroscafi, per il cattivo tempo, non hanno potuto partire.

L'on. Ruini

Col treno di Pisa, alle 8.30 di stamane, è richiamato a Roma l'on. Ruini, sottosegretario di Stato per la Industria...

Il disastro ferroviario in Francia
18 morti e 60 feriti

PARIGI, 5.

La Compagnia « Paris Lyon Mediterranée » comunica la seguente nota:

« L'investimento avvenuto lunedì scorso verso le ore 23 tra Pont sur Yvonne e Sens si è verificato nelle seguenti circostanze:

Il treno di lusso Semplon-Orient Express si era fermato fra queste due stazioni in un posto intermedio di blocco, si era messo sotto la copertura dei semafori manovrati dal posto di blocco ed attendeva regolarmente, per ripartire, di avere la via libera dal treno che lo precedeva. L'« L-33 » era seguito dal direttissimo di ogni classe Parigi-Ginevra N. 661, che non vide i segnali che proteggevano l'L-33 e andò ad investirlo a tutta velocità. La macchina del direttissimo 661 mandò in frantumi le vetture di coda dell'L-33 e cioè due bagagli ed una vettura ristorante, nella quale vi era il solo personale. La vettura-letto, che veniva dopo la vettura-ristorante, fu gravemente danneggiata. Quattro vetture di testa del treno investitore andarono a frantumarsi contro la pesante macchina.

Si ha da deplorare la morte di 16 viaggiatori, due impiegati postali ed un impiegato della Compagnia dei vagoni-letto.

Il numero dei feriti è di 50. Essi sono stati ripartiti tra gli ospedali di Sens e di Mont Real. Mercè le premure dei medici, delle autorità e della popolazione, le cure sono state apportate rapidamente. Vi sono pochi feriti le cui condizioni destino inquietudine.

I due binari sono interrotti e i treni viaggiatori delle grandi linee sono stati inoltrati per la linea di Montargy-Sens ed anche direttamente su Yvonne-Moulins e Paray Le Monial.

Appena ricevuta notizia del disastro, le due gru a vapore di Parigi e di Digione sono state portate sul posto a tutta fretta e fine da ieri sera i vari treni che partono da Parigi la sera hanno potuto passare per un binario restituito alla circolazione. »

La produzione del carbone in Inghilterra

LONDRA, 5.

Il Bollettino del *Board of Trade* dice che la produzione del carbone nella settimana terminata il 25 ottobre scorso è stata di 4.761.027 tonnellate, ciò che rappresenta la maggior quantità estratta dal giorno in cui fu concessa la riduzione delle ore di lavoro.

I Reali di Spagna a Londra

LONDRA, 5.

Il Re e la Regina d'Inghilterra hanno visitato, nell'Albergo dove alloggiano, il Re e la Regina di Spagna.

Riduzione di forza elettrica in Francia

PARIGI, 6.

Secondo i giornali, a causa della cattiva qualità e della penuria di carbone, le Società parigine di elettricità dell'Est e dell'Ovest per l'illuminazione, sono ridotte a fornire un giorno su due l'energia ai propri utenti, fra i quali sono numerosi industriali, obbligati per questo fatto ad arrestare il loro lavoro da 16 a 22 ore.

Allo scopo di rimediare alla crisi, Dausset, relatore del bilancio per la città di Parigi, consiglia nel *Petit Parisien* un certo numero di misure dirette, fra l'altro, ad ottenere che i sindacati dei minatori acconsentano a due ore di lavoro supplementare quotidiane, con un premio notevole; ed a sopprimere per lo spazio di un mese i treni viaggiatori e merci a profitto dei trasporti di carbone.

Secondo il *Petit Journal* gli operai e gli impiegati delle officine per la produzione dell'energia elettrica nei sobborghi di Parigi e così pure di quelle per la produzione dell'aria compressa, hanno approvato in massima lo sciopero.

Le condizioni di Haase

BERLINO, 5. (via Basilea).

Secondo il *Berliner Tageblatt*, lo stato di Haase dà luogo ai più gravi timori. La febbre è ancora aumentata e la speranza di salvarlo va sempre più diminuendo.

Ingente furto al principe D'Abro a Napoli

NAPOLI, 6. — I ladri questa notte per via di mare sono riusciti a penetrare a Posillipo nella villa del principe D'Abro Pagratide, ufficiale morto l'anno scorso al fronte. I genitori, nel cordoglio inconsolabile, avevano voluto che la villa dove aveva vissuto il loro caro, restasse per loro come un santuario e quindi non avevano fatto rimuovere nulla dallo stato nel quale si trovava quando l'eroico giovane cadde.

I ladri hanno visitato tutto il vasto appartamento e si sono specialmente intrattenuti nella camera da letto; quivi hanno forzato tutti i cassetti dei vari mobili e si sono appropriati di un numero considerevole di oggetti preziosi, fra cui cinque pregevoli oggetti che al principe erano stati donati da S. M. la Regina Madre. Non è possibile calcolare l'entità del furto. Sul posto è la pubblica sicurezza che ha iniziato le opportune indagini.

La brutta avventura di un palombaro

NAPOLI, 6. — Ieri il palombaro Ciro Arioso, rivestì il suo scafandro e scese in mare lungo la banchina del pontile Vittorio Emanuele per staccare dal fondo l'àncora di un veliero. Aveva appena cominciato il suo lavoro che il palombaro cominciò ad avvertire una certa difficoltà nella respirazione. Abituato a questi piccoli incerti del mestiere credette trattarsi di una cattiva posizione del tubo che gli recava l'aria, ma in seguito si accorse che trattavasi di un guasto all'apparecchio. Diede immediatamente l'allarme e fu tirato a galla. Prima però che affiorasse l'Arioso smarriva i sensi e quando fu liberato dallo scafandro il disgraziato era in preda a gravi sintomi di asfissia. Fu trasportato sollecitamente all'ospedale per le cure del caso. Il suo stato però permane tuttora grave.

I Campionati nazionali militari

Ecco l'esito delle gare disputate ieri per i campionati militari nazionali:

FOOT-BALL: Squadra della Zona di Trento batte squadra del IX Corpo Armata 1 a zero — Squadra IX Corpo Armata batte Zona di Gorizia 5-0 — Squadra VIII Armata batte XXII Corpo Armata 6-4 — Squadra XXVIII Corpo Armata batte XII Corpo Armata 1-0.

BASCKET-BALL: Squadra di 5 giuocatori — Squadra di Torino batte Squadra di Milano 11-8.

PALLA VIBRATA: Squadra XII Corpo d'Armata batte VIII Corpo Armata per 2 strati — Squadra III Corpo Armata batte I Corpo Armata per ritiro dopo 20 minuti di giuoco.

TIRO ALLA FUNE: Squadra del III Corpo Armata vince per 2-0 in mezzo minuto contro squadra Zona di Trieste. Squadra V. Corpo Armata batte per 2-0 Squadra II Corpo Armata in quindici minuti:

LANCIO BOMBA THEMENOT: 1. Bersagliere Bisetto, VII Corpo Armata m. 35 con la prima bomba; 2. soldato Albani, VI Corpo di Armata m. 31 con la seconda bomba; 3. soldato Pisani, 22.o Corpo Armata m. 30 con la quinta bomba.

SALTO IN ALTO CON RINCORSA: 1. S. Tenente Butti, X Corpo Armata m. 1,62; 2. S. Ten. Contoli, VI Corpo d'Armata m. 1,61; 3. S. Ten. Giovanascio, IX Corpo Armata m. 1,60; 4. soldato Taronchi, VIII Corpo Armata m. 1,59; 5. marinaio Lambiasi m. 1,56. (Fuori gara Tenente Lorenzetti, Squadra Ginnastica del Comando Supremo m. 1,61).

LOTTA GRECO-ROMANA: marinaio Rapeselli batte soldato, Boi, Div. Cagliari in 55 minuti con ponte schiacciato; sergente Ranghieri batte soldato Manetti in 16 con doppia elsa a terra.

BOXE: caporale Araniello Zona Trieste batte capor. magg. Pamero, XI Corpo Armata per abbandono alla seconda ripresa. — Capitano Soli IX, Corpo Armata vincente per *forfait* del sergente Della Valle, X Corpo Armata malato ad una mano.

GIRONE DI SPADA: I GIORNATA: Ten. Col. Tessitori su due assalti una vittoria — Ten. Di Cesare su tre assalti tre sconfitte. — Ten. Alassa tre assalti: tre sconfitte. — Ten. Chiavari quattro assalti e due vittorie. — Ten. Sangiorgio due assalti due vittorie. — Ten. Ioppa, quattro assalti: tre vittorie. — Capitano Marina: Mortillaro due assalti due sconfitte. — Ten. di Vascello Dotto quattro assalti una vittoria. — Capit. Sebastianelli tre assalti una vittoria. — Capit. Moricca, quattro assalti quattro vittorie. — Capit. Marecca tre assalti due vittorie. — T. Col. Baldini, tre assalti una vittoria. — Ten. Marino un assalto una sconfitta.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venturini, gerente responsabile.

Stamane si è spenta cristianamente, nella tarda età di novantatrè anni

Aldagonda Pomini ved. Camanni

la cui lunga esistenza fu luce, conforto, esempio nobilissimo di virtù ai suoi cari.

Il figlio grand'uff. avv. VINCENZO CAMANNI con la consorte AMELIA SANTUCCI, i nipoti LUIGI e FRANCO e i parenti tutti ne danno addolorati il mesto annunzio.

Per espresso desiderio dell'Estinta non si mandano partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Roma, Via Bergamo 43, 6 novembre 1919.